



Cronaca di etimologia sanscrita. Parte II

DANIELE MAGGI*

ABSTRACT

With this Report (here the n° 2) we present recent bibliographical information and, occasionally, renewed discussion about a series of etymological problems of Sanskrit, particularly Vedic, lexicon. Our principal aim is to supplement the *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* by M. Mayrhofer (last *Nachträge und Verbesserungen* 1999-2000). So with our Report we would like to provide a tool similar, even though more modest in its proposals, to the *Chroniques d'étymologie grecque* and *latine* published in the "Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Anciennes" – whose points of reference were at the starting, in their turn, the etymological dictionaries respectively by Chantraine et Ernout-Meillet. In close connexion with etymology we will also consider problems related to the interpretation of Vedic texts and the reconstruction of cultural *realia*. The present number includes lexems from *ápa* to *áyas-*, along with a supplement to n° 1.

R. Ronzitti is the author of the entries *áčchā*, *ádri-*, *apadhā*, *apūpā-*, *áprāyu-*, *apsarás-*, *apsujit-*, *ábhva-*, *ámahas-*², *ambhṛṇá-*² (entirely); *apasalaví*, *apālā-*, *apikakṣá-*, *aptúr-*, *ápnas-*, *abbipitvá-*, *abhrá-*, *ámatra-*, *amnás* (partially, with D. Maggi); *ambaríṣa-*, *AY*² (partially, with M. Salvatori); M. Salvatori of the entry *ápatya-* (entirely); *ambaríṣa-*, *AY*² (partially, with R. Ronzitti); D. Maggi of the entries as mentioned before and of the remaining ones.

KEYWORDS: Sanskrit etymology, Sanskrit lexicon, Indo-European.

In memoria

Mentre era in stampa la prima parte di questa *Cronaca* veniva a mancare, il 31 ottobre 2011, Manfred Mayrhofer. Oggi, mentre continuiamo a lavorare sul suo campo e partendo dalla sua opera, non diminuisce il senso di smarrimento ogni volta che ci confrontiamo con la sua magnifica lucidità e sicurezza di giudizio, con l'ampiezza della base documentaria che era in

* *Collaboratori alla ricerca in corso*: Daniele Maggi; Rosa Ronzitti.

Le voci o parti di voci non siglate o siglate [D.M.] sono di Daniele Maggi; le voci o parti di voci siglate [R.R.], [M.S.] sono rispettivamente di Rosa Ronzitti e Michele Salvatori.

grado di dominare, con l'esattezza e insieme la duttilità della sua tecnica comparativa e ricostruttiva, in particolare in ambito fonetico, con la sua straordinaria capacità di congiungere in un complesso problematico unitario l'etimologia e l'accertamento dei significati che per testi come quelli indiani più antichi può passare solo attraverso il terreno scosceso dell'interpretazione. Con il venir meno di una presenza che continuava tangibile nella produzione scientifica¹ – e che induceva di per se stessa in certo qual modo un senso di maggior sicurezza –, le cose sembrano più difficili, perfino più difficilmente superabile il momento oscuro che le linguistiche e le filologie 'periferiche' stanno attraversando come conseguenza, in quelle particolarmente accentuata, della più generale marginalizzazione degli studi umanistici. Mayrhofer, nell'arco della sua carriera di studioso, riuscì a trovare la lena per superare se stesso, realizzando l'*Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* (EWAia) dopo il *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen* (KEWA) attraverso un'estensione temporale di mezzo secolo (1953-2001) e con l'intervallo non grande di sei anni fra l'ultimo fascicolo del primo *Wörterbuch* e il primo fascicolo della nuova opera², continuando per di più anche in seguito a contribuire all'etimologia sanscrita con ancora nuove monografie rivolte a particolari ambiti (*Personnennamen*, 2003; *Fortsetzung*, 2005); possano da questo provenire auspici di una resistenza di impegni almeno individuali nei campi di studio che furono i suoi.

* * *

¹ Il primo necrologio di M. Mayrhofer che abbiamo potuto leggere, di O. Šefčík; V. Blažek, *In Memoriam. Manfred Mayrhofer (26th Sept. 1926, Linz - 31st Oct. 2011, Vienna)*, in JIES XL (2012) 1-2, pp. 173-201, contiene una bibliografia dei suoi scritti, pp. 176-201, che registra ancora due titoli per il 2009. Questa bibl. non è peraltro esente da errori: a un controllo su entrate solo venute all'occhio è risultato che il fasc. 25 dell'EWAia non è del 1999 come il 26, ma del 1998; che i fasc. 27-32 sono effettivamente degli anni 1999-2001 – come il 2001 è l'anno che compare sul frontespizio del vol. III –, ma sono registrati sotto il 2004. Di tutt'un'altra ampiezza e dettaglio è la monografia di R. Schmitt, *Manfred Mayrhofer: Leben und Werk, mit vollständigem Schriftenverzeichnis*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2012, da cui risulta una quantità di titoli anche successivi al 2009, alcuni dei quali in stampa al momento della pubblicazione del lavoro di Schmitt.

² In questa fase si collocano lavori programmatici quali *Zur Gestaltung des etymologischen Wörterbuches einer "Grosscorpus-Sprache"* (con contributi di V.I. Abaev; K. Hoffmann; E. Tichy), Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1980; *Überlegungen zu einem neuen etymologischen Wörterbuch des Altindoarischen*, in *Das etymologische Wörterbuch. Fragen der Konzeption und Gestaltung*, a c. di A. Bammesberger, Regensburg, Verlag Friedrich Pustet, 1983, definite "prastāvanā zu dem [...] begonnenen mahākarma [i.e., l'EWAia]" da C.H. Werba in WZKS XXXI (1987), p. 198.

akūpārā-

Cfr. qui sotto, voce *apālā-*, in partic. Remmer, *Frauenamen* (2006), ivi cit.

áčchā

Casaretto, *áčchā* [2012] [R.R.].

átri-

Houben, *Structures, events and ritual practice* (2010), cfr. Jamison, rec. (2011), p. 504: “his fifty-page article [...] on the mythological and ritual background of the Atri myth in the Rig Veda is a careful, meticulous, and methodological significant treatment of the scattered mentions of this curious myth in the text and of previous scholarly attempts to make sense of them. Much of the article is directed towards and against my own treatment of these materials in *The Ravenous Hyenas* [...], and he makes a number of just points – though I am not convinced enough to abandon my own interpretation”. I punti essenziali del contributo di Houben consistono nello scollamento dei riferimenti a Átri nella RVS dalla sua storia come è narrata nei testi seriori e nell’individuazione di uno sviluppo della sua funzione mitica all’interno della RVS stessa in particolare per ciò che concerne la saldatura del personaggio con lo sviluppo del rituale *gharma-pravargya*; con ciò viene a essere ovviamente problematizzata la messa in gioco della storia nella dimensione comparativa.

ádri-

Considerare il nome della “montagna” formazione a grado ridotto da **ned-* “annodare” (IEW, pp. 758-759) permette di recuperare la motivazione semantica della montagna in quanto “nodosa”, analogamente al caso di *parvata-* da **peruṅto-* “provista di rocce” (laddove **peruṅ-* può però significare “roccia” e “nodo”, cfr. EWAia II, p. 100). Dal punto di vista morfologico si tratterebbe di un regolare derivato aggettivale in **-ri-* con baritonesi individualizzante. La formazione da grado ridotto con suffisso **-ri-* < **-ro-* + *-i-* si inserisce nel sistema di Caland [R.R.].

ádhvan-

~ pašto *mal* “«comrade, fellow traveller, helper» < Iran. **ham-adyan-* = OI. *sam-advva-* «going by the same path»” Dočkalová – Blažek, *Roads* (2011), p. 320, con rinvio a Rastorgueva – Èdel’man.

ánapta-

aptyá-: cfr. anche qui sotto, voce *ápa*, per la problematica dei rapporti fra valori quali “al di fuori/dietro/dentro”.

ánas-

In CESc I, p. 176, e nell'entrata corrispondente in bibl., si corregga "Stuber" in "Stüber". Resta "imbarazzato", per ragioni semantiche, della relazione istituita fra *ánas-* e il suffisso 'di Hoffmann' Pinault, rec. (2011) a Olsen, *Derivation and composition*, p. 65.

anumāna-

Sjödin, *Vallabha on Anumāna* (2006).

anuvyākhyāna-

Bronkhorst, *Upaniṣads and grammar*.

anūpá-

e *anvīpám*: Sadovski, *ṛpa-Komposita* [2003], pp. 234-236.

ápa

Sulla particella nella RVS cfr. ora Schneider, *ápa* [2011]; in partic. le conclusioni riguardo alla sua funzione sintattica sono presentate a p. 288, § 10.

La questione se sscr. *ápa* ~ gr. *ἄπο* sia da connettere con itt. *āppa*, *āppan* "behind, afterwards; back, again, further", Kloekhorst, *EtDictHitt* (2008), p. 192, o quest'ultimo piuttosto con gr. *ἐπί* resta legata principalmente a considerazioni d'ordine semantico, come conclude Kloekhorst dopo un'accurata discussione della problematica fonetica, pp. 193-194 (la discussione è proseguita e ampliata da Pozza, *Grafia delle occlusive*, 2011, vol. I, pp. 102-105). In sscr., accanto al significato "via (da)" di *ápa*, un significato "dietro" – o "dopo" come metafora temporale a partire da quell'idea spaziale³ – è recuperabile in suoi derivati quali *ápara-* "posteriore", evt. da connettere a sua volta con luvio ger. *apara/i* "later, younger", licio *epre/i* "back-, rear" (oltre a, ma non sicuramente, td. *Abend*, Mayrh., *Fortsetzung*, 2005, p. 19); *apamá-*, superlativo corrispondente al prec. (EWAia, s. v.); *ápatya-* "discendente", con il suo evt. corrispondente itt. *appizzi(ia)*- (piuttosto che *appizzi(ia)*-, Kloekhorst, op. cit., p. 194) "backmost, hindmost" (Kloekhorst), ma anche "letzgeborener (jüngster)" (Mayrh., EWAia I, p. 83, che è tuttavia propenso a respingere i confronti ittiti sia per *ápa* che per *ápatya-*, pp. 82-83); *ápāñc-* "rückwärts gelegen, hinter liegend, westlich" (EWAia I, p. 85; cfr. av. rec. *apāxtara-*, "nord", in base a un diverso orientamento, Cipriano, *Una concordanza latino-iranica*). A questo significato "dietro" se ne collega più strettamente un terzo (su tali tre significati cfr. Dunkel, *πρόσω*, p. 85), "indietro, in contraccambio", che è anch'esso proprio dell'itt. *āppa*, *āppan*, condiviso dal gr. *ἄπο* in composti quali *ἄποδίδωμι* e simm. e che all'interno del sscr. potrebbe essere rin-

³ Su tale metafora ("back-future", in contrapposizione a "front-past", "uns Modernen nicht vertraut") cfr. Meier Brügger, *Lat. antiqus* (2007), p. 216.

tracciabile, secondo Dunkel, in “*púnar* «back», derived from **pu*, the zero-grade of *ápu* = **apo*”. In un’ottica di allomorfia si potrà allora inserire in questa rete di relazioni anche l’hapax rigvedico *aptyá-* (cit. CESc I, p. 175, voce *ánapta-*, anche se Oettinger, *Heth.* appezziija-, ivi cit., opta per una ricostruzione della preposizione/avverbio, nell’itt. *appezzi(ia)-* ma anche nel sscr. *aptyá-*, come *(*h*)*op*, incompatibile con il gr. ἀπό), fermo restando che non solo “dietro”, ma anche “indietro” come indicazione di un movimento di ritorno corrispondente a uno di andata – nonostante Gldn. – sono estranei a *ápa* stesso in vedico, cfr. *Studi ved. e m. i.*, pp. 49-86, partic. 49-60⁴. Non possono certamente essere esclusi due etimi bensì originariamente diversi, ma poi coinvolti in parziali processi di ‘coalescenza’ (cfr. Puhvel, *HittEtDict I-II*, p. 94) – una vicenda che potrebbe trovare un’icastica rappresentazione nel rispecchiamento fra i significati di sscr. *ápa*, a. pers. *apa*^o / sscr. *ápi* (quest’ultimo confrontato con il gr. ἐπί) in composizione con uno stesso verbo, opposti in composizione con *VAR*², vale a dire *ápa* + *VAR*² “aprire” (EWAia I, p. 82) / *ápi* + *VAR*² “chiudere” (EWAia I, p. 86), ma coerenti in composizione con **dhā-*, vale a dire a. pers. *apadāna-* “palazzo” (Kent, *Old Persian*, che confronta per il senso il gr. ἀποθήκη⁵) / sscr. *apidhāna-* “Hülle, Decke”, *pidhāna-* “Verschluss” (EWAia I, p. 86, voce *ápi*), da un lato, e dall’altro il senso opposto a cui il gr. ἄπυ⁶ sembra prestarsi, sebbene frutto di una congettura di Bergk (mscr. ἄπιοιον), però generalmente accettata, nonostante il problematico contesto metrico, in un passo di Saffo, fr. 120 Diehl (1925=1936):

Ἔσπερε, πάντα φέρεις, ὅσα φαίνολις ἐσκέδασ’ Αἴως,
φέρεις ὄιν,
φέρεις αἶγα, φέρεις ἄπυ μᾶτερι παῖδα.

(Campbell [...] φέρων [...] / † φέρεις ὄιν, φέρεις † αἶγα, φέρεις ἄπυ μᾶτερι παῖδα). Arpaiono emblematiche, a questo proposito, le due diverse traduzioni successivamente

⁴ Riguardo ai passi colà discussi, Schneider, *ápa*, cit., pp. 260-261, continua a attenersi all’interpretazione di Gldn., ma, una volta fissato il semantismo di *ápa* come indicazione di “eine Wegbewegung entweder des Sachverhaltsträgers bei intransitiven oder des Sachverhaltbetroffenen bei transitiven Verben”, non viene superata la difficoltà, in RVS X, 130, 1, di due diversi punti di riferimento locale per i due preverbi/avverbi, in RVS X, 189, 2 quella precisamente di descrivere *apānātí* inteso come “einatmend” nel senso di “eine Wegbewegung [...] des Sachverhaltsträgers”. Per un ulteriore caso di opposizione fra *prá* e *ápa* nei postrigvedici *prasalaví* “a destra” : *apasalaví* (/ *ava*^o) “a sinistra” cfr. qui sotto, voce *apasalaví*.

⁵ E anche l’hapax rigvedico *apadhā-*, in realtà incerto sia morfologicamente che semanticamente (cfr. EWAia I, p. 83); se peraltro avesse colto nel segno Oldenberg (ivi cit.), per il quale *apadhā* = “durch Aufdeckung”, l’impiego di **apa* fra sscr. *apadhā* e a. pers. *apadāna-* sarebbe sostanzialmente antonimico, come fra sscr. *ápa* + *VAR*² e *ápi* + *VAR*²; cfr. anche Scarlata cit. qui sotto, voce *apadhā*.

⁶ Per questa forma, non solo eolica, con -υ, rispetto a ἄπυ, cfr. da un lato sscr. *pú-nar*, ricordato qui sopra (e, in gr. stesso, πύματος “ultimo, estremo”, EWAia I, p. 87, voce *apūpá-*, anche se il confronto è ritenuto “improbabile” da Beekes, EDG, 2010, II, p. 1257), dall’altro sscr. *ánu* se da confrontare con il gr. ἀνά (cfr. CESc I, p. 178).

date al passo da Salvatore Quasimodo sulla base dello stesso testo di Diehl:

Vespro, tutto riporti
 quanto disperse la lucente aurora:
 riporti la pecora,
 riporti la capra,
 riporti il figlio alla madre. (1940)

Espero, tutto riporti
 quanto disperse la lucente Aurora:
 riporti la pecora,
 riporti la capra,
 ma non riporti la figlia alla madre. (1958)

(cfr. Quasimodo, *Poesie e discorsi*, pp. LXXII-LXXIII; 319; 944), la seconda delle quali forse indotta dalla ripresa del passo saffico in Catullo (LXII. *Epithalamium*, vv. 20-24), dei cui *Carmina* Quasimodo aveva pubblicato una scelta di traduzioni nel 1945; ma non si può trascurare la possibilità di un'ambiguità testualmente funzionale, destinata evt. a essere sciolta in un contesto più ampio per noi purtroppo perduto. Si può aggiungere che "dietro" è anche uno dei valori di gr. ἐπί (Liddell-Scott, p. 622a, B. I. 1. f; "dopo" *ibid.*, B. II. 2; p. 623b, G. II). La possibilità di correlare fra loro i significati "via (da)" e "dietro", altrove messa in opera etimologicamente (Oettinger, *sánu und sanutár*, 2007), motiverebbe peraltro in realtà, nel caso delle particelle in questione, non solo solidarietà semantiche originarie, ma anche secondarie, produttrici delle supponibili coalescenze. È notevole la somiglianza fra *ápa* e *abbi* (ved. alla voce) per il modo in cui si distribuisce la documentazione, nel primo caso, del significato "via (da)" rispetto a "dietro, indietro", nel secondo, dei significati "verso, contro, al di sopra" rispetto a "intorno".

Sulla tendenza a confondersi, nello sviluppo diacronico, di *ápa* e, dal suo canto, *áva* cfr. Benedetti, *Sopravvivenze* (1999), p. 12 nota 23 (cfr. anche qui sopra, nota 4).

Sul valore di *ápa* in forme composte quali *apajárgurānah* e *apagúryā* cfr. *Ead.*, *ibid.*, p. 11 e nota 11 ("idea di annientamento"), con l'osservazione della ricorrenza anche in gr. di ἀπο- con βιβρώσκω.

apacít-

Nome, testimoniato nell'AVS, di una malattia, sulla quale Zysk, *Healing*, pp. 81-85. Sull'etimologia Zysk così si esprime, p. 85: "such a description of a pustule closely resembles the etymological definition of *apa-cít* (root *ci* [=EWAia *CAY*²] plus *ápa*), 'that which is heaped up (or increased in size)'. Ciò non si adatta, tuttavia, ai valori, altrimenti documentati, di *ápa* e il confronto, fatto da Zysk, con la "variant reading", testimoniata nella VS, *upacít-* ("Anschwellung" EWAia I, p. 532, s. v. *CAY*²)⁷ non è, in realtà, una spiegazione. Conforme ai valori di *ápa* era invece

⁷ Dove è registrato solo *upacít-*, non anche *apacít-*.

la glossatura etimologica della parola nei termini proposti da Bloomfield, *On the jāyānya-charm*, p. CCXX: “the first value of root *ci* with *apa* in the Pet. Lex. [PW] is ‘ablesen,’ ‘pick off.’ The disease seems to be viewed as ‘an act of scaling or paring off’ the foreign excrescences of the body. We may compare semasiologically Lat. *scabies*, *scabere*, Germ. *die schabe*, *schaben*, Engl. *scab*” (cfr. un valore analogo di *CAY*² con *vi* e come oggetto, significativamente, l’*āmbas-* in *vīcayīṣṭhaḥ*, *vīcayīṣṭam*, sui quali cfr. CESc I, p. 161, s. v. *āmbas-*); Bloomfield considerava di converso *upacit-* “altered by a popular etymology”.

āpatya-

Bader, rec. all’EWAia, fasc. 1-4, p. 239 [M.S.]. Cfr. sotto *āpa*.

apād-

Jackson, *Codes of inheritance*.

apadhā

Solo in RVS II, 12, 3b. Scarlata, *Wzkomposita* (1999), p. 250, lo analizza come strumentale del nome radicale *apadhā-* “das Beseitigen”, da *apa-* ‘via’ e *dhā-* ‘porre’, traducendo quindi *yó gā udājad apadhā valāsyā* “der durch das Beseitigen (Aufdecken) des Vala die Kühe heraustrieb”. Il sintagma *āpa* + *dhā-* ricorre in RVS IV, 28, 2 (=VI, 20, 5); VIII, 96, 13 e X, 164, 3 [R. R.]. Ved. anche sotto *āpa*.

apapitvá-

EWAia II, p. 131, s. v. *pitvá-*, *apapitvá-* = “die Zeit, wenn man zum Essen kommt”, con rinvio a Gldn. I, p. 131 nota a III, 53, 24b (unico passo in cui la parola compare); in realtà Gldn. ha “der Zeit, wann man vom Essen kommt, d. h. am trágsten ist”, in contrapposizione a *prapitvá-* nello stesso v. “die Zeit vor dem Essen [...], da sie [die Pferde] am besten laufen”, cfr. anche Katsikadeli in RIVELEX I, p. 263, che confronta “typologisch” gr. *ἀπόγευμα* “Nachmittag”. Si tratterebbe in questo modo di un “präpositionales Rektionskompositum”, che si conformerebbe alla regola posta da Sadowski, *Exozentr. Zusammensetzungen* (2000), pp. 464-465, sia quanto alla presenza del suffisso (*āpa* + *pitú-* “Nahrung”, + *-a-*) sia quanto all’accentazione. Si noti che, sia nel caso del composto sanscrito sia di quello greco, “(tempo in cui si viene) via dal pasto” e “(tempo) dopo il pasto” convergerebbero sullo stesso risultato designativo. D’altro canto, Sadowski stesso, p. 467, non esclude l’analisi della parola come “Enthetos-Kompositum” (correggendo l’accento?), secondo cioè un’interpretazione come a suo tempo fu proposta da Bloomfield, *Contributions* II, p. 42: “separate feasting”, opposto dunque non sintagmaticamente a *prapitvá-*, ma paradigmaticamente a *sapitvá-*, nel quadro di un’interpretazione complessiva della stanza in verità ineccepibile. Cfr. anche qui sotto, voce *abhipitvá-*.

apamá-

Cfr. voce *ápa*.

ápara-

Cfr. voce *ápa*.

ápas-

Mayrh., *Fortsetzung* (2005), pp. 28-29, con bibl.; inoltre Janda (1999) e Strunk (2006) cit. CESc I, pp. 175-176, voce *ánas-*. Per sfuggire a un *ápas-* con voc. radicale lunga e con lo stesso significato di *ápas-* in due passi della RVS, I, 178, 1*d* e IV, 38, 4*d*, si sono proposte interpretazioni alternative (cfr. Minard, rec. a Renou, EVP XV-XVII, p. 131; la forma avestica *huuāpah-* è discussa da Stüber, *s-Stämme*, 2002, p. 110), alle quali si aggiunge più di recente quella di E. Dōyama in Witzel – Gotō, RV I-II (2007), pp. 325; 765; anche quest'ultima, tuttavia, che considera *ápah* in RVS I, 178, 1*d* come forma verbale, anziché nominale, e precisamente come 2^a sing. cong. pf. di *ĀP*, condivide elementi di debolezza con le precedenti: qui si tratta in particolare del fatto che la parola ricorre in una formula di fine stanza, *páryápa āyóh*, ripetuta in IV, 38, 4*d*, mentre l'interpretazione di Dōyama ne lascia fuori l'attacco, *pári*⁸.

apasalaví

Termine indeclinabile (Br e Sū) che significa “a sinistra”, opposto a *prasalaví* “a destra” (per cui si veda EWAia II, p. 186, s. v.) [R.R.]: *apasalaví* sec. Plath, *Altpersisch fraharavam* (2000), sarebbe una “Gegensatzbildung”, creata “im Zug einer innerindische Entwicklung” mediante la sostituzione di *apa-* a *pra-* come suo “antonimo” a partire da *prasalaví*, di cui è mantenuto l'accostamento alla forma a.pers. letta *fraharavam* senza contravvenire alle regole ortografiche e giustificata nel suo aspetto sia fonetico che semantico dal rinvio al gr. ὀλόος / οὔλος (per una spiegazione delle diverse forme comparabili in questo quadro etimologico come riflessi di alternanze apofoniche di un originario paradigma cfr. ora Pronk, *The “Saussure effect”*, 2011, pp. 188-189: °*salaví* rifletterebbe un antico loc. sing. **s(o)lH-eu-i*, p. 188); lo svolgimento semantico presupposto da *prasalaví* ~ *fraharavam* sarebbe dunque opposto a quello già sostenuto da Hoffmann, vale a dire, piuttosto, da “im Ganzen, insgesamt” (conservato nell'a.pers. *fraharavam*) a “nach rechts hin” (sviluppatosi nel ved. *prasalaví*) [D.M.]. Altra possibilità: da 6. **sel-* “essere/divenire favorevole” (IEW, p. 900; LIV², 2001, p. 530), dal quale a sua volta

⁸ Dōyama cita la trad. di Gldn., che aveva in effetti già interpretato, e fin dal *RV in Auswahl* I, p. 23, questo *ápah* come un derivato di *ĀP*, ma come suo derivato nominale e precisamente come *nomen actionis*, retto da *pári* che veniva dunque ricompreso nella formula: “über Menschenvermögen” (su cui cfr. la critica di Thi., *Untersuchungen*, p. 41 nota 2). N.b. l'errore di Grassm., Wb, coll. 70; 79, che citava I, 178, 1 due volte, sotto “2. áp [...] Wasser” e sotto “ápas [...] religiöses Werk”.

un aggettivo **sel-e-uo-* “favorevole” a cui il prefisso *apa-* darebbe valore negativo, mentre *pra-* in *prasalavī* rafforzerebbe il semantismo della base [R.R.].

apasya-

Ved. qui sotto, voce *abiṣṭakā-*.

āpāñc-

Cfr. qui sopra, voce *āpa*.

apānā-

Su *apānā-* come “Ein-atmen” (cfr. EWAia I, p. 72, voce *AN¹*), cfr. tuttavia *Studi ved.* e *m.i.* cit. qui sopra, voce *āpa*.

apāmārgā-

Forssman, *apāmārgā-*, preferisce stabilire un collegamento con il gr. ἀπ-ομόργνημι piuttosto che con ἀμέργω, ricostruendo quindi un iniziale “* \mathfrak{z}_3- ” responsabile sia della vocale protetica di timbro ò- in greco, sia dell’allungamento della seconda *a* di sscr. *apa-*; cfr. tuttavia Mayrh., *Fortsetzung* (2005), pp. 27; 36 e bibl. ivi cit. Türistig, *abhicāra*, pp. 86-87, dopo una breve illustrazione degli impieghi magici della pianta, con riferimento all’AVS e al *Kausikasūtra*, faceva un’osservazione di metodo sull’etimologia che merita di essere riportata: “without going into any detail about this widespread theory of ‘Gleichklangzauber’ as SCHEFTELOWITZ calls it [nel caso dell’*a.*, essa dovrebbe in tale prospettiva “its supposed power essentially to its etymological connection with the verb *apa-marj*, meaning ‘to wipe away’”; la citaz. è da Winternitz], I only wish to point out that the whole argument can easily and equally justified be reversed: those plants are called *apāmārga* and *varaṇa*, because they have revealed such qualities as to wipe away and ward off evil”. La pianta selvatica così detta veniva raccolta peraltro anche a scopo alimentare – se pur in un contesto del tutto specifico –, come si ricava da una citaz. dal *Second jungle book* di Kipling valorizzata da Rau, *Staat und Gesellsch.*, p. 23 e nota 1: “[...] the amaranth, whose tiny seeds, being neither grain nor pulse, make a food that can be lawfully eaten by Hindus in the time of fasts”.

apālabhā-

Br +. Rau, *Ved. Altertumsk.*, pp. 23-24: “zwischen Achse und Karrenende befand sich unter dem Fuhrwerk eine ‘Schleife’ [“coda”: *apālabhā-*], die wahrscheinlich als Bremse dienen konnte”. Sparreboom, rec. al prec., p. 126, ne accoglie l’interpretazione, corroborandola con la descrizione di un uso moderno: “in present-day South India, bullock carts often have a beam the length of the width of the cart, hanging at the back, behind the wheels. By means of a rope leading to the driver’s seat, it can be pulled against the tyres of the wheels, thereby helping the draught-

animals to check the speed of the cart rolling down-hill, when carrying heavy loads”. Dunque *apālabā-* < *RAMB* (/LAMB) “schlaff herabhängen” (EWAia II, p. 436) composto con *apa°* e *ā°* in quanto designazione di un oggetto lasciato (*apa°*) pendere (LAMB) verso il punto di vista dell’osservatore (*ā°*), che può vederlo al meglio da dietro al carro (evt. anche semplice valore ‘rafforzativo’ di *ā°* rispetto a *apa°*, cfr. gli impieghi simultanei dei due preverbi/avverbi nella RVS analizzati da Schneider, *āpa*, pp. 275-276). È notevole, tenendo conto dell’attrezzo come può essere descritto, che le testimonianze più antiche, rigvediche, della radice – e le uniche verbali in sscr. – si riferiscano al pene; d’altra parte un’interferenza del significato “Stütze, stützen”, proprio di alcuni derivati nominali composti con *ā°* (*ārambāna-* ecc., su cui cfr. Mayrh., EWAia II, p. 437) si coglie nei commentatori a *Kātyāyanaśrautasūtra* VII, 9, 15, cit. in Rau, *Ved. Altertumsk.*, pp. 53-54 (*upastambhanārtham* ecc.).

apālā-

Il mito della fanciulla Apālā guarita da una malattia della pelle grazie all’intervento di Indra (RVS VIII, 91), su cui diffusamente Jamison, *Ravenous hyenas*, pp. 149-174, trova un parallelo nella più tarda storia di Akūpārā Aṅgirasī (PB IX, 2, 14), EWAia I, p. 85, voce *apālā-*; Jamison, op. cit. [R.R.]; Söhnen-Thieme, *Geschichte der Apālā*, pp. 440-442⁹. Di qui si è condotti a una parallela interpretazione etimologica dei due nomi, con *a-pālā-*, da cui *apālā-*, = “boundless” (*°pālā-* ~ *pārā-*), EWAia II, p. 124, voce *pālay°* (sulla scorta di Schmidt, *Akūpāra*), laddove *akūpārā-* = “nicht [irgend]wo (*a-ku-*) das jenseitige Ufer (*pārā-*) habend”, EWAia I, p. 39, cfr. poi Mayrh., *Personennamen* (2006), p. 10¹⁰; Remmer in *Ig. Frauennamen* (2009), p. 152, con la rec. (2010) di Pinault, p. 188. Sec. Remmer, *Frauennamen* (2006), pp. 26-31 e passim (ved. *Index*), dei due nomi, l’uno, *akūpārā-*, sarebbe piuttosto ipocoristico dell’altro derivandone attraverso l’inserimento del prefisso qui nella forma *°kū°* e infissato, qu. *apālā-*, gamonimo, “Frau Apāra”, cioè “Frau (von) Indra” in quanto *apārā-* “ohne Grenzen, unendlich, unermesslich”, *akūpārā-* “Fräulein (von Indra) Apāra” [D.M.].

āpi

Klein, *Discourse grammar* I, 2, pp. 210-213, registrando *āpi* nel contesto della “coordinate conjunction”, nota altresì che, mentre *ādha*, *ātha*, *āḍ*, *u*, *utā* si baserebbero su temi pronominali e *ca*, *vā* su temi “inherently conjunctive”, *āpi* è invece “a preverb/

⁹ Su Apālā e Ghōṣā cfr. Schmidt, *The plight of Ghōṣa*, con ulteriore bibl. su Apālā [D.M.].

¹⁰ Altrimenti, attribuendo all’elemento *kū-* il valore di prefisso peggiorativo e diminutivo, “whose yonder shore is not small”, da cui anche il significato di “oceano” e da questo a sua volta quello di “tartaruga” [R.R.]; anche con questa interpretazione (verso cui manifesta “eine leichte Präferenz” Schmidt, cfr. Remmer, *Frauennamen*, p. 28), comunque sia, fra *akūpārā-* come n. pr. e l’altro nome *apālā-* resterebbe un parallelismo di sostanza [D.M.].

preposition with spatial value”. Dei “five or six passages” in cui “*ápi* functions as an adverbial conjunction ‘also’”, inoltre, “three of these are from the Tenth Maṇḍala, one is from the late enigma hymn I. 164, and one is from the Vāḷakhilya. The lateness of this usage is confirmed by its continuation in post-Rigvedic Sanskrit, where *ápi* assumes to a large extent the value of *utá*”.

Schmidt, páthas, pp. 7-19; 38, conferma, con una esauriente analisi dei passi, l’interpretazione di Lüders sec. cui “*ápi i* [anche *gam, gā*] means in most cases the entering into something when an intimate fusion is concerned so that the entering one is losing itself in the thing it enters, is dissolved in it” (p. 7); verso lo stesso ordine di valori sembra indirizzare *ápi-vat-* in giunzione fissa “sich etwas geistig aneignen”, caus. “vertraut machen” (EWAia II, p. 494, cfr. VIA, p. 232; LIV, 1998, p. 634). A livello di traduzione il corrispondente, p. e. inglese, di *ápi + AY* può essere semplicemente “enter” “with expressions for «place» or «world» as object” (Schmidt, páthas, p. 15), mentre “with *páth* «path» *ápi i (gam)* has apparently the connotation «to enter upon»” (p. 16). All’impiego di *ápi* con *AY* corrisponde quello transitivo con *DHĀ* e ai contesti in cui *ápi + AY* è detto di bestie che entrano nel loro spazio, evt. un “riparo” (in un *vrajá-* “fold”, Schmidt, páthas, p. 15, n° 16 = RVS V, 33, 10cd, anche se sec. Schmidt “in a context like this it is of course not possible to tell if the fold as enclosure is meant or the animals that stay in it”, o in un *páthas-* ugualmente “fold”, p. 37, a proposito di RVS II, 3, 9d, anche se Schmidt preferisce, come significato “primario” della parola, “cattle run”, pp. 33-34), corrispondono derivati nominali da *ápi + DHĀ* (cfr. qui sopra, voce *ápa*) come *apidhāna-* “Hülle, Decke”, che, in quanto “coperchio” (Rau, *Töpferei*, p. 16=440), esprime una localizzazione corrispondente a uno stare “sopra”¹¹. Per *ápi* come indicatore di localizzazioni che, situazionalmente, si risolvono all’opposto in uno stare “sotto” cfr. la voce successiva, *apikakṣá-*, con *apikakṣyá-*. Cfr. anche *aptyá-* in CESc I, p. 175, voce *ánapta-*; qui sotto, voce *apīcyá-*.

apikakṣá-

“region of armpit, shoulder(blade)” (Jamison, *Body parts*, pp. 83-91, con ampia discussione di *kakṣa-*, che pare mostrare i significati di “ascella” e “inguine”) [R.R.], cfr. anche Pinault, *Toch. A kapśāñi* (1999), p. 470. “Präpositionales Rektionskompositum” (“unter der Achselgrube seiend”) Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzung* (2000), p. 471, n° 2.3.1.1., dove si vedano altri composti analoghi con *api*^o (correggere il rinvio a “2.2.1.5.3.” in “2.2.1.7.2.”); p. 464 per l’accentazione; p. 470, n° 2.2.2.2. per *apikakṣyá-* “an/unter der Achselgrube seiend/befindlich” [D.M.].

¹¹ Coincidente, dunque, con quella espressa da *abbi (+ ni) + DHĀ* p. e. in TaittBr IX, 3, 5-6 *dve havirdhāne bravatah || chadis tytiyam abhinidadhāti (havirdhāna-* “veicolo per il trasporto del soma”, *chadis-* “copertura, tetto”, anche di un carro).

apīcyá-

Mayrh., EWAia I, p. 87, cita quanto supposto da Neisser circa uno svolgimento semantico “‘eigentlich’ [: *ápi* als Bezeichnung der Zugehörigkeit] > ‘eigengeartet’ > ‘geheimnisvoll’”. Se è vero che *ápy-as-*, *ápi-bhū-* rientrano nelle strategie di designazione del possesso come sono state studiate più di recente (cfr. Viti, *Strategie di possesso*, 2004; possesso alienabile nel caso di questi due composti. Per il gr. ἐπί “in dependence upon; in the power of” cfr. Liddell-Scott, p. 622a, B. I. 1. g), *apīcyá-* resta comunque sia da giudicare insieme con *apidhána-* “Hülle, Decke” ecc., cit. da Mayrh. EWAia I, p. 86, voce *ápi*, e qui sopra, voce *ápa*.

ápunar-

Ved. CESC I, voce *átathā*.

apūpá-

In RVS (III, 52, 7 e X, 45, 9) è il “dolce di farina” che viene accompagnato al soma (da cui anche l’aggettivo *apūpávant-* RVS III, 52, 1 e VIII, 91, 2). Per la forma del sanscrito classico *pūpa-* è stato ipotizzato un rapporto con **pũ-*, **peu-*, **pou-* “gonfiarsi” (IEW, pp. 847-849) in Caprini – Ronzitti, *Nomi della ‘pupilla’* (2007), p. 310. Rispetto a *pūpa-* la forma vedica sarebbe prefissata con *a-*, grado ridotto di *na* “come” oppure, se *a-* è privativo, *apūpá-* potrebbe indicare un tipo di dolce non lievitato rispetto a uno che si gonfia. Tale ipotesi è inconciliabile con quella di un prestito protomunda (Kui., *Loanwords*, p. 150) [R.R.].

apūrvá-

Heesterman, *Apūrva* (1999).

aptúr-

Scarlata, *Wzkomposita* (1999), p. 184 [R.R.]. A “die Wasser überquerend” di Mayrh., EWAia I, p. 87, s. v. (basato su Lüders – peraltro piuttosto interessato alla presenza nelle acque di Soma – e Thi., *Nektar*; cfr. anche Katsikadeli in RIVELEX I, p. 290, s. v.) Scarlata aggiunge “die Wasser überwindend”, riprendendo quella che Thi., op. cit., p. 6 e nota 3 = 103 e nota 5, giudicava un’incoerenza di Gldn. Thi. stesso ammetteva la traduzione “überwindend” del 2° membro per altri composti con *-túr-*, alla quale soggiacerebbe, comunque sia, “die Vorstellung des Über- und Durchquerens” (p. 7=104): “[...] verbindet sich *t̄r* «überwinden» durchaus mit Objekten, die schwer zu bewältigen, eben zu «durchqueren» sind” (pp. 9-10 nota 4 = 107 nota 17. Spaziatura dell’a.) [D.M.].

aptyá-

Ved. voce *ánapta-* in CESC I, p. 175, e qui sopra.

ápnavāna-

Mayrh., *Personennamen* (2003), p. 10.

ápnas-

Al termine, solo rigvedico, Renou ha dato traduzioni che lo determinano in modo coerente nel senso di un bene o una ricchezza che venga ricevuta, come “beneficio” (X, 80, 2a, EVP XIV, p. 19 con la nota a p. 85; I, 127, 6b *ápnasvant-* “riche en bénéfice”, EVP XII, p. 29, a cui rinvia esplicitamente Pirart, *Les Nāsatya* I, p. 155, traducendo allo stesso modo lo stesso *ápnasvant-* in I, 112, 24a) o come qualcosa ricevuto in contraccambio (“récompense” I, 113, 20a, *Hymnes et prières*, p. 51; *Poésie religieuse*, p. 30; “gage” VI, 67, 3c, EVP V, p. 83, per cui anche “mérite” I, 113, 9d, *Hymnes et prières*, p. 50; *Poésie religieuse*, p. 28, con il verbo al medio: *úṣaḥ* [...] *devéṣu cakṛṣe bhadrám ápnaḥ* “c’est là un mérite splendide que tu t’es acquis [“Aurore”] parmi les dieux”, *Poésie religieuse*, p. 28, a fronte di “récompense”, con il verbo all’attivo, alla successiva st. 20 dello stesso inno all’Aurora: *yác citram ápna uṣáso váhanti* ‘*ījānāya śaśamānāya bhadrám* | [...] “La splendide, l’heureuse récompense qu’apportent les Aurores à qui sacrifie et peine dans le rite, [...]”, *ibid.*, p. 30). Per quel che riguarda, dunque, la controversa st. VI, 67, 3:

[...] *mitrāvaruṇā* [...] |
saṁ yāv apnaḥsthó apáseva jánān
śrudhīyatás cid yatatho mahitvā ||

(sulle cui diverse interpretazioni cfr. Scarlata, *Wzkomposita*, 1999, pp. 645-646, con un’ulteriore proposta interpretativa), si tratta di verificare se esista la possibilità – finora, a nostro sapere, non emersa – di porne in rapporto sintattico le unità costitutive in modo da conservare quel che sembra un ovvio rapporto di senso fra il lavoro svolto dai due *apás-* e la ricompensa (*ápnas-*) che quel lavoro merita. Tenendo conto di X, 80, 2a:

agnér ápnasaḥ samid astu bhadrá

Die Entflammung Agnis und seines (laut V. 1 von ihm erwarteten) Segens soll gelingen

(Neisser, *Wb* I, p. 59)¹² e recuperando da Grassm., *Wb*, col. 78, cfr. Grassm., *Übers.* I, p. 295, *apnaḥstháh* nom. sing. di un tema in *-a-* (ma in un altro contesto interpretativo e senza ricorrere alle sue correzioni testuali, a cui peraltro si sono appellati anche studiosi successivi), ci sembra in effetti possibile avanzare la seguente proposta di traduzione (fatto salvo, ovviamente, l’alone semantico che sfuma sulle caselle sintattiche non rappresentate in superficie, ma solo implicite, difficilmente riproducibile in una traduzione):

¹² Renou, EVP XIV, p. 19: “Que d’Agni la bûche-flambante soit réjouissante, (soit signe) de bénéfice!”.

[...] voi due che, come quegli che è costante nella ricompensa [Agní] si comporta con le due all'opera [le mani che accendono il fuoco]¹³, (indicate la giusta posizione) alle genti organizzandole¹⁴, indicate il loro posto, efficacemente, anche [opp.: soprattutto¹⁵] a quelli che sono ? [*śrudhīyatāh*].

apnaḥsthā- costituisce la nominalizzazione di un sintagma con il locativo, come indica Scarlata, ma diremmo piuttosto nel senso “to remain occupied or engaged in, be intent upon, make a practice of, keep on, persevere in any act”, come glossa M-W, p. 1262, sulla base di dati che nel PW compaiono in luoghi separati e che si riferiscono forse in modo più netto a costruzioni con il loc. di forme nominali del verbo (PW VII, col. 1288, voce *sthā*, n° 11, con *bale*, *rājye* ecc.; col. 1289, n° 19 *tasthivāms*, lett. *c*; col. 1330, voce *sthitā*, n° 1, lett. *e*; cfr. anche col. 1332, voce *sthitī*, n° 7), dandosi anche l'esistenza di composti con °*stha-* al 2° membro corrispondenti ai sintagmi (*svadharmastha-* ~ *svadharme* + *STHĀ*, *svadharme*, *adhar-me* + *sthitā-*, *dharme* + *sthitī-*; *balastha-* ~ *bale* + *STHĀ*; *svakarmastha-* ~ *svakarmaṇi*, *karmasu* + *STHĀ*, *svakarmasu* + *sthitā-* ecc.); tali dati risultano raccolti da testi seriori – M-W. include, comunque sia, l'AVS –, ma cfr. anche il passo di RVS IX, 86, 37*d* posto da Grassm., Wb., coll. 1597; 1599, voce *sthā*, sotto il significato n° 12 “*fest bleiben bei einer Sache* [L.]”, con *vraté*, e composti rigvedici come *mābhaneṣṭhā-*, Scarlata, *Wzkomposita*, pp. 652-653, *vandaneṣṭhā-*, *ibid.*, p. 655. I due duali della semistanza, l'uno nella posizione di soggetto, l'altro riferito in modo indiretto, attraverso la comparazione, al complemento oggetto rappresentano iconicamente il rapporto di scambio inerente al sacrificio vedico.

L'accostamento di *apnas*^o e *apás-* in RVS VI, 67, 3*c* rappresenta forse un'etimologia nel senso di quella che era la pratica metalinguistica dei poeti vedici, ma i suffissi *-nas-* e *-as-* non sono correlati fra loro entro un modello derivazionale. La ricostruzione della rispettiva parte radicale comporterebbe sec. Mayrh. una diversa laringale, come confermato in *Fortsetzung* (2005), p. 19 [D.M.]. Balles, *ἄφ(ε)νος*, p. 219 nota 3, giudicava inattendibile una relazione con gr. *ἄφενος* “ricchezza” [R.R.].

apratá

Ved. CEsC I, p. 166, voce *átathā*.

apratí-

C. s.

¹³ Se *apás-*, al plur., può riferirsi alle dita dell'officiante che accendono il fuoco o preparano il sóma (Grassm., Wb, col. 74, s. v., n° 4; Katsikadeli in RIVELEX I (2006), pp. 272-273 note 3; 4), il du. *apásā* in questo passo potrà rappresentare le sue due mani che compiono lo stesso tipo di operazione.

¹⁴ Cfr. Gonda, *Āyatana*, p. 1=178; Renou, EVP VII, p. 52.

¹⁵ Renou, EVP V, p. 83.

áprāyu-

Scarlata, *Wzkomposita* (1999), pp. 439-440 propone “la cui età non avanza, eternamente giovane”, invece che “costante, alacre” (come vorrebbe EWAia II, p. 404): l’allungamento della vocale interna renderebbe infatti problematica una derivazione da *pra* + *YAV* “tenere lontano” (da cui “che non si tiene lontano” > “alacre”), mentre ben si spiegherebbe se la parola derivasse da *a-* + *pra* + *āyu-* “energia vitale” [R.R.].

apsarás-

Alle molte ipotesi che collegano il nome di queste ninfe 1) all’ “acqua” (*áp-*), 2) alla “Schaam” (**psaras-*, cfr. av. rec. *fšarəma-*), 3) alla “gioia” o alla “forma” (*psáras-*), cfr. EWAia I, pp. 89-90, s. v., vale forse la pena di aggiungerne due completamente alternative.

La prima implica un rapporto con il nome indoeuropeo del pioppo, **h₂epsēh_{2/4}* (**apsā* in IEW, p. 55). Il tema *apsarás-* sarebbe allora ricostruibile come **h₂eps-e-r[o]-ós* “relativo, simile al pioppo”. Il nesso *-ps-* subisce metatesi nelle lingue germaniche (aat. *aspa*, ags. *æspe*, an. *osp*), ma non in quelle baltoslave (lett. *apse*, rus. *osina* da **opsina*): l’area indiana congruirebbe perciò con quella slava ed è dunque possibile che il turco osmanli *apsak* “pioppo” e il ciuvascio *éwēs* “id.”, anziché essere prestiti dall’armeno (cfr. Pedersen, *Armenisch*, p. 462), siano invece mutuati in queste lingue dallo slavo stesso. Andrebbe di conseguenza rifiutata l’idea di Thi., *Heimat*, p. 16=550 di trovare il nome del “pioppo” in un’altra parola vedica, *sphyá-* “spatola” (strumento sacrificale), o altro attrezzo di legno, con *sph-* anziché *-ps-* (cfr. già le critiche di Hiersche, *Tenuis aspiratae*, pp. 164-165, cfr. KEWA III, p. 547). La nuova etimologia avrebbe il vantaggio di offrire un interessante parallelismo tipologico con le Eliadi, ninfe mutate in pioppi alla morte del fratello Fetonte sulle rive del fiume Eridano. La collocazione fluviale introduce una pertinenza acquatica che è propria del pioppo e, probabilmente, del suo nome indoeuropeo, se è vero che esso deriva da **h₂ep-* “acqua”. Sul legame delle Apsaras con alberi, fiumi e acque cfr. Gonda, *Early Viṣṇuism*, p. 40. La seconda ipotesi è quella di una derivazione aggettivale in **-e-ro-* da *ápsas-* “petto, parte anteriore”, particolarmente “seno (femminile)” in RVS I, 124, 7 e V, 80, 6 (detto soprattutto di Uṣas, cfr. Renou, EVP IV, p. 30; Nowicki, *Die neutralen s-Stämme*, pp. 15-17).

Sul composto *apsarāpatī-*, interpretato come “Gatte der Apsaras” cfr. Thi., *Nennformen*, p. 245=1060 [R.R.].

ápsas-

Ved. qui sopra, voce *apsarás-*.

apsujít-

Compare sempre preceduto da *sám*, per cui “[könnte] eine metrisch günstiger

Realisierung von **apsú samjít* darstellen” (Scarlata, *Wzkomposita*, 1999, p. 154). Secondo Scarlata *apsu*° in quanto locativo plurale specificherebbe che l’azione del “vincere” (di Indra) avviene continuativamente nelle acque, cfr. RVS VIII, 13, 2; 36, 1-6 e IX, 106, 3 [R.R.].

abīṣṭakā-

T. t. del linguaggio ritualistico (TaittĀr, BaudhŚS). Le *a-* si differenziano dalle *apasyā iṣṭakāḥ* “of the normal *agnicayana*” in quanto queste ultime sono “mattoni” (*iṣṭakāḥ*) “meant to symbolise water”, mentre “the *abīṣṭakāḥ* are water meant to symbolise bricks or rather they are bricks consisting of water”, Malamoud, *abīṣṭakā* (2004), p. 450. Dunque si tratta di un composto di *āp-* “acqua” + *iṣṭakā-* “mattoni”; il problema formale è costituito dalla *-ī-*. Pinault, rec. [2007], pp. 592-594, criticando duramente la spiegazione avanzata da Malamoud, su suggerimento orale di Inslers propone che il 1° membro sia declinato, sia cioè il loc. sing., pur non attestato, di *ap-*: **api-iṣṭaka* “«brique [qui est] dans l’eau» (à savoir l’eau déversée pour «bâtir» cet autel¹⁶ mystique”; la sonora (*-b-*) sarebbe il frutto di una risegmentazione, con l’applicazione della pertinente regola di *sandhi*. Resta da dire che *apasya-* non è a sua volta un derivato di *ap-*, come sembra dare per ovvio Pinault facendo seguire immediatamente alla traduzione di *apasyā iṣṭakāḥ* “briques aqueuses”, senz’altro commento, l’indicazione della presenza del nome dell’acqua in *abīṣṭakā*¹⁷, ma è un derivato di *āpas-* “opera”, già rigvedico (*apasyā-* “tätig, geschäftig” Katsikadeli in RIVELEX I, 2006, p. 274), il cui riferimento all’acqua trovava il suo fondamento in impieghi anch’essi già rigvedici di *apás-* “operoso”, cfr. i passi asteriscati (“«werktätig, werkkundig»”, “auf Flüsse bezogen”) in RIVELEX I, p. 272, cfr. 271, e le note 7 e 8 a p. 273, voce *apás-* (Katsikadeli).

ābda-

Av. rec. ²*a-bda-* di Barth., col. 96 (in *Vīdēvdād* II, 24), è la stessa cosa di ¹*a-bda-* in Yt XIX, 10, cfr. Mayrh. stesso in EWAia I, p. 806 (dai *Nachträge und Berichtigungen*, voce *ādbhuta-*); più recentem. Gotō, *Ai.* *ādbhuta-* (2005), p. 197, con rinvio proprio a questo luogo di Mayrh. (e più addietro già Lommel, *Yāšt* 3, p. 197 nota 1; p. 205, cit. da Mayrh., EWAia I, p. 91, sotto questa voce, ma non da Gotō). Dunque un unico av. rec. *abda-* “wunderbar”, apparentato sia con sscr. *ādabdhā-* sia con sscr. *ādbhuta-*. Se tale *abda-* consente certamente una piana interpretazione anche di *Vīdēvdād* II, 24*de* (Gotō “Dann wird hier, Yima, [so ein] Wunderbares für die knochenhafte Existenz erscheinen, daß man hier die Fußspur des nacheinanderblökenden Viehs (Schafs) sieht”, laddove Bartholomae era costretto a introdurre

¹⁶ Un altare del fuoco.

¹⁷ PW I, col. 297, “*apasyā* (von *apas Wasser* = 2. *ap*)”. Un “*apas Wasser*” non esiste.

re una contrapposizione futuro/presente fra le due proposizioni non garantita né dalla ripetizione dello stesso avverbio, *ida*, né dall'iterazione dello stesso tempo e modo dei due verbi, i cong. pres. *sadaiiāt* e *vaēnāite*), rimane d'altra parte la singolare coincidenza fra le forme rigvediche *abdimán* V, 42, 14c "riche en nuages", Renou, EVP V, p. 23, cfr. IV, p. 66, *abdayá* V, 54, 3c "pour donner l'eau", *Id.*, EVP X, p. 30, cfr. p. 86 – entrambe isolate e "unklar", ma "die Kontexte machen [in entrambi i casi] die Bestimmung des VG als *áp*- f. 'Wasser' wahrscheinlich", Scarlata, *Wzkomposita* (1999), p. 201: le divinità implicate sono risp. Parjanya e i Marút –, e la ricorrenza di av. rec. *abda*- appunto in quel passo del Vd dove si tratta dell'inondazione conseguente allo scioglimento delle nevi, che comincerà a ripetersi ogni anno dopo la costruzione del *vara*.

abhakṣya-

Una volta in ved. (*Kāṭhakaśāmbh.*), poi in *Dharmasūtra* e *Dharmaśāstra*, MBh. Forma negativa di *bhakṣya-* (Yagi, bhojya-). "Forbidden food", riferito al "physical and biological world – the cosmology – constructed by ancient Brāhmaṇas", mentre *abhojya-* "unfit food", "closely connected with social boundaries and with pure/impure distinctions governing social relationships", Olivelle, *abhakṣya-* (2008), pp. 352-353; 365; sull'influenza semantica di ritorno del termine negativo sul positivo pp. 355; 364.

ābhaya-

agg., "furchtlos" e, sost. neu., "Furchtlosigkeit", Katsikadeli in RIVELEX I (2006), p. 312; Kim, *Untersuchungen* (2010), p. 213. Sec. Kim *bhayá-* "paura" sarebbe una "Rückbildung" da *ābhaya-* sost., ma l'a. non indica da che cosa si sarebbe formato *ābhaya-* stesso (da **bháya-* con applicazione della regola accentuale posta per la fase "Bahuvrīhi I", p. 380?) e in base a quale modello sarebbe stato poi creato un *bhayá-* sost. ossitono. L'impiego in RVS VI, 28, 4*ab*, in cui anche Kim intende *ābhayam* come agg., cfr. Katsikadeli, *lg. cit.*, può piuttosto valere (nella prospettiva della figuralità consueta allo stile degli inni) come cerniera fra le due funzioni sintattiche, in quanto anche *urugāyām*, a cui *ābhayam* fungerebbe da attributo, può averle entrambe, cfr. Kim, *op. cit.*, p. 259. Cfr. *ābhīru-* "furchlos" (EWAia II, p. 245, voce BHAY^r), *ābhī-* "id." ecc.

abhāva-

Ratić, *Le non-être* (2010).

abhi

Sul modo in cui i diversi significati possano ordinarsi rispetto ai due lessemi ricostruibili, **b₂m̐b^hi* / *b₂emb^hi* e **(H)e/ob^hi*, che si suppongono confluiti nel sscr. *abhi*, cfr. Katsikadeli in RIVELEX I (2006), p. 324. Il significato "intorno", proprio del

gr. ἀμφί, rintracciabile in sscr. nel derivato avverbiale *abbítas* “umher, ringsum, von allen Seiten” (EWAia I, p. 91, voce *abhi*, dove sono registrati anche altri significati, in corrispondenza con quelli di *abhi*) e, secondo interpretazioni tuttavia non univoche, in composti quali **abbīpa-*, alla base dell’altro avverbio *abbīpatás* (“auf beiden Seiten Wasser habend”, EWAia I, p. 93, s. v.; diversam. Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzungen*, 2000, p. 470, “dem Strom nach/konform”, cfr. di quest’ultimo il successivo studio specifico, °ipa-Komposita [2003], partic. pp. 243-256), *abbīdyu-* se “den Himmel, Tageshelle um sich habend” (Scarлата, *Wzkomposita*, 1999, p. 242; Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzungen*, pp. 471-2, § 3.1.1.1.1; Katsikadeli in RIVELEX I, p. 332), *abhipramúr-* (ved. alla voce), *abhiṣṭi-* nel significato di “Gunst, Beistand, Hilfe” risp. *abhiṣṭi-* in quello di “Gönner, Helfer” (Katsikadeli in RIVELEX I, p. 349), *ambbhṛṇá-²* “recipiente da cui si versa il sóma” (cfr. ŚB IV, 5, 6, 3) se < **ambhi-bbhṛṇá-* ~ gr. ἀμ(φι)-φορέύς (KEWA I, pp. 41; 46, voci *abhi* e *ambbhṛṇáḥ¹*; EWAia I, p. 101, voce *ambbhṛṇá-²*; su questo ved. più precisam. alla voce), *ambbhṛṇá-¹* (hapax) se = “herumbetobt habend, herumtobend” (Katsikadeli in RIVELEX I, pp. 392-393)¹⁸, potrebbe essere attribuito anche al lessema base stesso se si segue Thi., *Mitra and Aryaman*, p. 55=249 nell’interpretazione di RVS III, 59, 7:

abhi yó mahiná dívam
mitró babhúva sapráthāḥ |
abhi śrávobhiḥ pṛthivím ||

Contract, characterized by breadth, has reached around heaven by his greatness, around the earth by his fame

(diversamente Katsikadeli in RIVELEX I, p. 349: “jmdm. (Akk.) überlegen sein in Bezug auf etw. (Instr.)”, cfr. p. e. anche Sani, RV, 2000, p. 139: “Mitra è l’immenso che con la sua grandezza supera il cielo, [ecc.]”). L’ambito semantico ricoperto da *abhi* ne espone gli impieghi al rischio di esiti contraddittori, sensibili p. e. in composti fortemente assonanti quali *abhiṣṭi-*, *abhiṣṭi-* (cfr. qui sopra: protezione) : *abhiśasti-* (ved. alla voce: ostilità).

Nei tre passi della RVS, in cui *abhi* si trova in giunzione con un ablativo (I, 139, 8, V, 33, 3; X, 25, 3. Cfr. III, 30, 11) e per i quali Old., *Noten* I, p. 330 a V, 33, 3, aveva sostenuto un significato quale p. es. per V, 33, 3a “in Beziehung auf uns (von uns aus

¹⁸ Questo *ambbhṛṇá-¹* potrebbe peraltro rivelarsi illusorio, perché all’unico passo in cui compare, RVS I, 133, 5ab: *piśāṅgabhiṣṭim ambbhṛṇám¹ piśācim indra saṁ mṛṇa |*, ci sembra si adatti anche una traduzione che eviti la sinonimia – e insieme l’isolamento documentario del lemma –: “o Indra, annienta, schiacciandolo, (il demone) Piśāci, (quella) ‘pentola’ [cioè, *testa*] dai denti rossi”, dove una dentellatura che si pensasse modellata su un nastro d’argilla applicato a decorazione del vaso (il procedimento è documentato, cfr. Rau, *Ved. Altertumsk.*, p. 43) aggiungerebbe il particolare della dentatura all’immagine umanoide resa dal vaso stesso (sono testimoniati anche precisamente manufatti vedici in terracotta a forma di testa d’uomo, come di animali, cfr. Rau, op. cit., p. 44). Il verbo ha altrove per oggetto nomi di esseri demoniaci, ma anche di recipienti, cfr. AVS(Ś) VI, 142, 1c *mṛṇīhi víśva pátrāni*.

betrachtet; sofern sich um uns handelt)”, Katsikadeli in RIVELEX I scollega *abhi* dall’abl. riferendolo piuttosto a una forma verbale, solo sottintesa tuttavia in due casi (I, 139, 8 e V, 33, 3, p. 322, sotto 1c, con le note 49 e 54 a p. 328; nel terzo, X, 25, 3, p. 321, sotto 1b, la forma verbale è errata). L’impiego di *abhi* in giunzione con un ablativo è confrontabile con uno analogo di *ádhi*, cfr. Hettrich, *Syntax und Wortarten I*, pp. 33-34, n° 3 = RVS X, 173, 1d *má tvád rāṣṭrám ádhi bbraśat* “Nicht soll von dir die Herrschaft herunterfallen!”, Katsikadeli in RIVELEX I, pp. 149-150, 1c.

abhy-ás-, partendo dal significato “sopra” di *abhi*, vale (Viti, *Strategie di possesso*, 2004) come indicazione del possesso alienabile, qu. come *ápy-as-*, *ápi-bhū-* (qui sopra, voce *apīcyá-*), evt. con una differente motivazione semantica¹⁹.

Su *abhicārá-*, *abhidharma-* ved. alle voci.

La prima sillaba di *abhi* occupa due volte nella RVS una posizione forte della chiusa del verso lungo, in I, 91, 23*b* e X, 164, 3*a*, in entrambi i casi altresì con un possibile riflesso, a sin. del nucleo sillabico, dell’originaria laringale iniziale, l’allungamento della sillaba prec. nel primo (l’allungamento della sill. fin. specificamente di *sab(as)āvan* è comunque sia “usuale”, Arnold, *Vedic metre*, p. 142, cf. p. 292), lo iato fra *-ā* e *a-* nel secondo, mentre il posizionamento irregolare di *abhi* quanto alla coda della sua prima sillaba potrebbe giustificarsi attraverso un processo di sostituzione, nella stessa casella metrica, della forma nuova a una antica con sillaba lunga procurata dalla presenza di un’ulteriore consonante (**h₂nt-b^hi* Jasanoff cit. da Mayrh. in EWAia I, p. 224, voce *ubhá-*, cfr. Beekes, EDG, 2008, I, pp. 94-95, in base alle forme tocarie; l’ipotesi di un’originaria forma casuale da un nome per la “fronte” o la “faccia”, cfr. ora Kloekhorst, EtDictHitt, 2008, pp. 288-289, voce *hant-*, merita comunque sia di essere confrontata con l’opposizione indicata da Prosdocimi, 2001, cit. CESC I, p. 181, voce *ánti*) o dal grado apofonico pieno anziché zero (**Hambhi*, evt. sopravvissuto in *ambhīṃá-*, cfr. qui sopra) o semplicemente da una sequenza *[am] come rappresentazione fonetica di una */m/ fonologica (cfr. Atti SIG 1997, p. 143 nota 59).

abhicārá-

Türstig, *abhicāra*, segue gli impieghi della parola nei testi antichi e nella tradizione tantrica.

abhidharma-

(pā. *abhidhamma-*) Hirakawa, *Meaning*, pp. 167-169, partic. p. 167 nota 38; pp. 173-175.

abhipitvá-

Cfr. anche qui sopra, voce *apapitvá-*. *abhipitvá-* indicherebbe “a marked period at

¹⁹ Le due preposizioni trovano peraltro intersezioni anche al di fuori dell’impiego metaforico, cfr. qui sopra, voce *ápi*, nota 11.

the end of the day and beginning of night” (Vance, *Temporal value*, 2002, p. 429, con ampia disamina dei composti terminanti in °*pitva-* “nutrimento”). Contrapposto a *divā* può diventare sinonimo di *nāktam*, come in RVS V, 76, 2-3 [R.R.].

Blomfield cit. s. v. *apapitvá-*, p. 29, dava a *abhipitvá-* il significato ‘letterale’ “the flow of the sap (*pitú*) of the soma-plant”; “Rektionskompositum” Sadovski, *Exozentr. Zusammensetzungen* (2000), p. 470, § 2.2.1.4 [D.M.].

abhipramúr-

Hapax (RVS X, 115, 2c). Katsikadeli in RIVELEX I (2006), p. 335 “anpackend” (in cui sembra riflettersi *abhi* “gegen, hinzu”) e in seconda istanza “rundum zermalmend” (*abhi* “intorno”); del tutto diversa interpretazione dava al passo Pischel in *Ved. St.* II, pp. 110-113: *abhipramúr-* “verstärkend” (radice verbale *MÜRCH*, per la quale cfr. EWAia II, pp. 367-368), con *juhú-* “Opferlöffel”, anziché “lingua” (di Agní), come in Renou, EVP XIV, p. 26.

abhivlaṅgá-

Diversamente da Mayrh., EWAia I, p. 92, s. v., Gotō in Witzel – Gotō, RV I-II (2007) pp. 248-249; 695-696: *abhivlāgya* RVS I, 133, 1c “nachdem (ich sie [“Be-trügereien” v. prec.]) hingestreu (habe)” o “nachdem ich da hinein vermengt habe, wo ...”; *abhivlāgyā* *ibid.* v. 2a “nachdem du (sie) hingestreu hast”; *ibid.* v. 4b [...] *abhivlaṅgáirapāvapaḥ* “du [...] mit den Einwerfen wegstrestest”.

abhiśasti-

“*a.* is basically «(false) accusation, calumny», but frequently refers to a disgraceful situation”, Schmidt, *The plight of Ghoṣa*, p. 390. Il valore verbale alla base di composti quali *abhiśasti-*, *abhiśás-*, *duḥśámsa-* (*ŚAMS*, cfr. EWAia II, p. 599-600) sarebbe “proclamare” sec. Durante, *Gr. κῶμος*, pp. 129-130, piuttosto che “preisen” (per cui *abhiśasti-* “Gegen-Preisung”, Katsikadeli in RIVELEX I, 2006, p. 344). Sscr. *abhiśasti-*, *abhiśás-* ~ av. rec. *aiβi.sasta-* “verwünscht”, Katsikadeli, *lg. cit.*

abhiṣeká-

Tsuchiyama, *Abhiṣeka* (2005).

abhiṣṭi-

e *abhiṣṭi-*: cfr. qui sopra alla voce *abhi*.

abhīpatás

Cfr. qui sopra alla voce *abhi*.

abhīlī-

Knobl, *Zwei Studien.* B (2007): “Wurzelkompositum” da una radice *lay/lī* “sich

schmiegen, heften; haften” (EWAia II, pp. 474-475) composta con il prev. *abhi*; in tale composto “wäre [...] die der Wurzel *li* eigene Bedeutung durch die Präposition *abhi* nicht unangemessen verdeutlicht zu ‘sich **ans**chmiegen, **an**heften; **an**haften’”, p. 59 (grassetto dell’a.), evt. assumendo (nota 77) la “feindselige Konnotation” che *abhi* può avere (*abhi-car-*, cfr. qui sopra, voce *abhicāra-*). Il problema della voc. lunga alla giunzione di composto è discussa alle pp. 61-66: sono citati altri esempi in contesti morfologici analoghi di lunghe non condizionate dalla caduta di una laringale seguente e è avanzata altresì l’ipotesi che l’allungamento in tale sede possa assumere un valore “emphatisch-expressiv”.

abhojya-

Cfr. qui sopra, voce *abhakṣya-*.

abhrá-

“Gewitterwolke, Gewölk, Regenwolke” (EWAia I, p. 94). Sec. Thi., *Radices postnominales*, p. 537=1049 nota 11, < **ap-bhró-* “Wasser tragend”, con mantenimento dunque del confronto con gr. ἀφρός “schiuma” [D.M.], ma la pertinenza del termine alla radice *nabh-* “spaccarsi” è rafforzata dalle argomentazioni portate da Sani, *La terra e la nuvola*, a sostegno del rapporto fra *nabh-* e *nábbas-* “nuvola” [R.R.]. Piuttosto da **neb^b-* “feucht werden, bewölkt werden” Stüber, *s-Stämme* (2002), pp. 129-131, partic. p. 130 (“Rest eines CALAND-System”; a p. 129 discussione delle scarse testimonianze verbali da una tale radice); Schneider in NiIL (2008), pp. 499-504, partic. p. 500. Respinge invece il confronto sia con gr. ἀφρός (per ragioni semantiche) sia con gr. ὄμβρος “Regen[guß], Gewitterregen” (per ragioni fonetiche) Beekes, EDG (2010) I, p. 179; II, p. 1075. All’interno dell’indiano stesso tuttavia è documentato sscr. *ambu-* “acqua” (Up +, EWAia I, p. 100), che in tanto più può essere preso in considerazione (nonostante NiIL, p. 503 nota 22) in quanto anche i temi in *-u-* rientrano nel sistema ‘di Caland’, cfr. Rau, *Decads and Caland system* (2009), p. 73, sui sostantivi in *-u-* – primariamente astratti – correlati con aggettivi in *-u-* (tipo di sscr. *vásu-*, agg. e sost. neu., *krátu-*, msch.); cfr. inoltre p. 79 nota 7 su “a case like ved. *abhrá-* n. ‘cloud’, YAv. *aβra-* n. ‘id.’, which continues the substantivized version of the Caland system *ro*-adjective that paired with the *s*-stems **neb^bo/es-* ‘mist; cloud’ (> Ved. *nábbas-* ‘id.’, etc.) and **emb^bo/es-* ‘water’ (> Ved. *ámbbas-* ‘water, flood’ [cfr. qui sotto, alla voce])”; p. 74 sui suffissi complessi, identificati da Nussbaum, che figurano nel sistema, fra cui **-u-ro-* (tipo di gr. ἄργυρος οὐ “argento”: qu. anche av. rec. *viiāmbura*, se = “dem Wasser [**ambu-*] feindlich”, EWAia I, voce *ambu-*, cit.²⁰); sul grado apofonico delle formazioni in **-ro-* cfr. CESc I, p. 184 nota (***), voce *andhá-*, *ándhas*-²: *abhrá-*, evt. con con gr.

²⁰ Il termine è oltretutto graficamente insicuro; fra le varianti, *viiqm.bura* (de Vaan, *Vowels*, 2003, p. 101), dove *q* può rappresentare un segmento vocalico breve.

ἀφρός, presenterebbe il grado zero atteso sec. Vine (cit. ivi), gr. ὄμβρος corrisponderebbe al tipo di sscr. *candrá-*, agg. “scintillante”, sost. msch. “luna”. Sul paradigma originario che sarebbe alla base di sscr. *abbrá-*, lat. *imber* “Regen[guß]”, gr. νέφος, νεφέλη “nuvola” cfr. il rinvio a una comunicazione orale di Kroonen in Beekes, EDG (2010) II, p. 1075 [D.M.].

ábhva-

Meier-Brügger, *Griechisch* ἀφύη, p. 123: “Die im Ved. allein belegte Zweisilbigkeit weist auf eine voreinzelsprachliche Grundform $*\eta-b^h uo-$ mit bereits uridg. Schwund des Laryngals”. Corradicale sarebbe lo zoonimo greco ἀφύη “avannotto”, ovvero pesce piccolo, che non si è ancora sviluppato (da $*\eta-b^h u h_2 o-$ più un suffisso femminile con valore collettivo). Si vedano anche l’aggettivo ἀφύης “privo di attitudini naturali, inabile, inetto, sciocco” e il sostantivo ἀφύια “mancanza di doti naturali”. Dubitativamente anche il toponimo miceneo *a-phu-*.

Per la semantica e il rapporto con *ābhú-* cfr. Scarlata, *Wzkomposita* (1999), pp. 360-361. Maggi, *Sul “vuoto”* (2006), pp. 1015-1016, discute ancora la derivazione di *ábhva-* da $*\eta-b^h u h_2 o-$ e di questo da $*\eta-b^h úH-$, protoforma di *ābhú-* “vuoto, nullo” (vedi ivi per la variazione della quantità vocalica iniziale). Su altri temi nominali indoeuropei da $*b^h u e h_2-$ cfr. Irslinger in NiIL (2008), p. 46 [R.R.].

ámati-

Katsikadelis in RIVELEX I (2006), p. 369, giustifica l’interpretazione di *á.* come sost., già indicata da Neisser (cit. da Mayrh. in EWAia I, p. 95, s. v., cfr. poi Schmidt, *The plight of Ghoṣa*, pp. 390-391), anche nell’unico passo, RVS X, 39, 6c, per cui è altrimenti parso difficile sfuggire all’interpretazione aggettivale (cfr. p. e. più recentem. Moncó, *Mujeres*, 1999, p. 24: “sin quien piense en mí”), con la seguente traduzione: “(Ich bin) die [scil. personifizierte] Ratlosigkeit ohne Freunde [usw.]”; un’altra e, ci sembra, migliore possibilità, sempre salvaguardando *á.* sost., è data se si considera che l’espressione asintattica di *c* diventi sintattica attraverso l’espressione della conseguenza nel v. successivo (“una debolezza di mente²¹ senza amici, senza conoscenti, senza parenti [cioè non controbilanciata, non protetta dalla presenza di amici ecc.]: proteggete(mi, o Ásvín) da questa disgrazia”; analogo rapporto consequenziale è fra le proposizioni della prima semistanza “io faccio *x* → voi, o Ásvín, fate *y*”), acquisendo – l’espressione in *c* – un riferimento possessivo (“io ho mente debole”) favorito dalla strategia testuale che pone a ridosso di *c* – in penultima posizione nel v. precedente, *b* – il dativo del pron. personale di 1ª pers. *mahyam* iterabile implicitamente nel successivo (un’altra forma, qui l’acc., del pron. personale di 1ª pers. è implicita del resto anche in *d*).

²¹ Per un valore del genere del prefisso negativo cfr. esempi del tipo di *avidyā-*, CESc I, p. 159, voce *a⁻¹*, e qui sopra, voce *apūpá-*.

ámatra-

Adams, *Greek* (h)ámaksa, suggerisce che *ámatram* e PIE **amāksi-* “telaio del carro” contengano entrambi nella prima parte la radice **am-* “prendere” [R.R.]. Critico nei confronti del trattamento del lemma da parte di Mayrh., EWAia I, p. 96, si dichiara Beekes, EDG (2010) I, p. 82, voce ἀμάουμαι [D.M.].

amantú-

Watkins, *IE. background*, pp. 245-248 (gr. ἄμουσος “without taste or refinement” “is [...] a [...] synchronic parallel to Vedic *a.*”, p. 247).

amalā-

Ved. qui sotto, voce *amla-*.

AM^I

Ulteriore bibl. in VIA, pp. 273-274; LIV Add (2001), p. 69 (la radice è qui posta come **h₂emh₃-*), cfr. Mayrh., *Fortsetzung* (2005), p. 20.

amú-

Ved. CEsC I, p. 170, voce *adás*.

Sulla peculiare connotazione e referenza dell'avverbio *amuyá* “colà” nella RVS cfr. Brown, *The creation myth*, p. 94a=29 nota 51.

amṛta-

Il sost. neu. = “vita”, piuttosto che “immortalità” Kui., *Verbal contest*, pp. 232=166; 233=167; 234=168. In *Golden germ*, p. 33 nota 13, Kui. rinvia, per *amṛta-* “not dying = living”, a Thi., *Untersuchungen*, pp. 64-65, in partic. p. 64 nota 1, il quale rinviava a sua volta alla parafrasi in Old., *Religion des Veda*, “Das Amṛta, die lebensverlängernde Kraft”. Rinvia a Thi. (*Ambrosia*, successiva a *Untersuchungen* e con una rettifica, p. 26 nota 3 = 123 nota 20, rispetto al precedente intervento: con questa e nella rinnovata e più estesa presentazione sembrano venir meno le ragioni della critica dapprima rivolta a Neisser, Wb I, pp. 79-81, s. v., il quale aveva ben messo in gioco un significato “Lebensglück” in concorrenza con “das Unsterbliche”, pur senza giungere a una decisione definitiva) anche Gonda, *Change and continuity*, p. 61, che ivi glossa il termine – agg. e sost. – con queste parole: “deathless, ‘immortality’, i.e. “which contains or grants life-power or grants longevity”, “continuance of life, vitality, being secure against a premature death etc.”, cfr. p. 47; pp. 65-66 a proposito di AitB VIII, 20, 1 e ŚB IX, 5, 1, 10; analogamente Id., *Four studies*, p. 97; Id., *dhāman-*, p. 45 nota 223; cfr. anche Id., *Gods and Powers*, p. 71, a proposito di AVS(Ś) V, 30, 14 (“continuance of life”); Id., *Loka*, pp. 40; 66 (a proposito di AVS(Ś) VIII, 1, 1) con la nota 25 a p. 40; Id., *Relig. Indiens I*, p. 64 (“das Lebenselixier (*Amṛtam*)”). Johnson, *Poetry*, p. 44 con la nota 6 a p. 159, discutendo lo stesso

passo su cui verteva l'analisi di Thi. in *Untersuchungen*, RVS I, 164, 21, e continuando a accoglierne l'interpretazione di *amṛtasya bhāgām* come "Anteil am Leben", fa risalire l'interpretazione in discorso di *amṛta*- "life" a Boyer, *Saṃsāra*. Anche per l'avestico, *amərətātascā* è tradotto "und des Lebens" da Schmidt, *vrata*, p. 118 (dove ancora di Thieme è menzionata una comunicazione epistolare), cit. da Schlerath, *Gedanke*, p. 214/516, che a p. seg. traduce egli stesso *amərətātəm* "Nichtsterben" per una tipologia di passi in cui si tratterebbe della remunerazione che spetta alle buone opere "für die diesseitige Welt" (*amərətātəm* con *haurvatātō*). Più recentem. Olivelle, *Amṛtā*, dopo aver riassunto le conclusioni di Thi., *Ambrosia*, circa i due significati da attribuire all'agg. ie. **ṛ-mṛto-*, continuati nel ved. *amṛta*- e in suoi derivati, cioè "Lebenskraft spendend" (il sost. "Leben, Lebenskraft")²² e "unsterblich", asserisce di "dissentire da Thieme" "in taking these two meanings as somehow distinct and separate. Both because of the identity of the term and because life in all its forms confronts death as its opposite, I think what we have, at least in ancient India, is a spectrum of meanings that are never totally separate, each merging into and influencing the conception of the others" (p. 103). L'articolo di Olivelle è un esempio di "histoire des mots", che segue, pur da una particolare inquadratura, quella di genere, le "changing conceptions of immortality [o meglio, 'immortality', continuando a usare le virgolette singole di Gonda, cfr. qui sopra] in ancient India" come "strettamente connesse" "with the changing conception of the «self»" (*ibid.*). Un altro aspetto della storia della parola, pertinente all'ambito rituale e mitologico e in parte intrecciato con il prec., riguarda il modo in cui essa è stata caricata di una referenza a sostanze – un 'elisir', la bevanda o il cibo degli dei, più o meno specificabili, il *sóma*, il miele ecc. – considerate portatrici del "principio di vita (o di 'immortalità')"²³; le proiezioni mitologiche che qui si disegnano sembrano collegare la fase pre-documentaria alla fase postvedica rimanendo per una larga misura "underground" rispetto alla documentazione vedica, cfr. Gonda, *Change and continuity*, pp. 38-70 (comprendenti il cap. II. *Soma, Amṛta and the Moon*), partic. 58-70 (il termine fra virgolette è di Gonda stesso, p. 59)²⁴.

²² L'analisi di Thi. era considerata "inaccettabile" da Durante, *Preistoria* II, p. 57 nota 5; cfr. tuttav. *Studi ved. e m.i.*, p. 16 nota 15.

²³ Sec. Bader, *Le Vieux de la Mer* [2004], pp. 17-18, *Sóma amṛta*-, come l'ambrosia omerica, "est non pas «immortel», mais «d'immortels», «pour les immortels», avec la valeur dative que peut prendre le génitif [in "adjectifs-génitifs" come *amṛta*-, ἀμβρόσιος e ἀμβροτος, p. 15].

Su *a.*, sost. neu., = "miele", piuttosto che "nettare", in alcuni passi upaniṣadici cfr. SCO XXII (1973), p. 165 nota 58. Sull'*amṛtamānṭhana*- cfr., oltre a Gonda, *Change and continuity*, cit. nel testo, Kui., *Varuṇa and vidūṣaka*, pp. 104-109; 193-199.

²⁴ Più recentemente, Houben ha valutato il *pravargya* rigvedico, che si rifletterebbe nell'inno enigmatico I, 164 ricordato qui sopra nel testo, come una fase di sviluppo fra la forma classica di questo rituale nel contesto dell'*aśvamedha* e una tradizione ie. da cui discenderebbe anche la leggenda del Santo Graal, cfr. i riferimenti in *AIΩN XXX* (2008) 2 [2010], pp. 47-48; 53 nota 104; cfr. anche qui sopra, voce *ātri*-.

amṛtaṁ nāma (che si sono acquistati i Marút) RVS V, 57, 5d, *amṛtāni nāma* (trovati dal Gandharvá) X, 123, 4d ~ *beo a ainm*, *beo a anuaim* “vivo è il suo nome, viva è la sua anima” detto fra le lodi del santo nell’*Amra Choluimb Chille* (che citiamo da Campanile, *Ricostruzione*, p. 92, di cui si vedano le considerazioni su tale concetto nella prospettiva ie., pp. 89-92).

Sulla sede dell’accento Thi., *Ambrosia*, p. 31 nota 1 = 128 nota 31; p. 32=130; Pirart, § (2001), p. 114, nel quadro di una critica stroncatoria a Hoffmann, §; Katsikadelis in RIVELEX I (2006), p. 388. Se tuttavia è possibile ricostruire un sost. germanico **murġa-* (Neisser, Wb 1, p. 79) resta aperta la via per un composto possessivo ie. **ṛ-mṛto-*, iir. **a-mṛta-* (av. *aməša-* conformemente a Hoffmann; cfr. tuttavia anche *māša-* “morto” ~ sscr. *mṛtá-*), costituito secondo la regola posta per il sscr. in AiGramm II, 1, p. 293, § 114, a (largamente funzionante, anche se, è vero, da rivedere, specialmente per quanto riguarda la sua proiettabilità al livello ie., cfr. Kim, *Untersuchungen*, 2010, p. 135), e che poteva d’altra parte risultare accreditato anche come sost. proprio per via della posizione penultima dell’accento.

amnás

Schaffner, *Altenglisch nif(el)* (1998), p. 63 nota 118, imposta una parentela con proto germ. **eṽna-*, protocelt. **εuno-* “giusto, diretto” [R.R.]; poi, del medesimo, *Altindisch amnás* (2000) [D.M.].

ambaka-

tryāmbaka-: Hazra, *tryambaka and ambikā* (non visto; cfr. Dandekar, *Ved. bibl.* IV, p. 973).

āmbara-

Mayrh., *Personennamen* (2003), pp. 10-11, voce *ambarīša-*. Che *á.* nell’unico passo della RVS in cui compare, VIII, 8, 14b, sia un “Volks- oder Landschaftsname” è un’ipotesi di Bloomfield, *Repetitions* 3, che né Gld. né Renou, cit. da Mayrh., lg. cit., giungono in realtà a respingere in modo assoluto.

ambarīša-

RVS I, 100, 17. Antroponimo. Das, *Hunt for foreign words*, pp. 216-217, mette in discussione dal punto di vista metodologico l’attribuzione automatica di una parola a uno strato non ariano e non indoeuropeo, bensì austro-asiatico, solo per il fatto che essa presenta fonemi rari e suffissi atipici. La critica è esplicitamente rivolta a Kui., *Aryans*, cfr. anche Kui., *Proto-Munda words*, e l’argomentazione poggia, fra l’altro, su *ambarīša-*²⁵. In particolare, secondo Das, la presenza di /b/

²⁵ Di *ambarīša-* Kui. faceva inoltre già un caso di metodo nella rec. all’EWAia, fasc. 1-4, p. 110ss. [M.S.].

non implica necessariamente un prestito e il suffisso *-īṣa-* compare in parole sicuramente indoeuropee. Das solleva inoltre il problema del rapporto tra l'antropónimo vedico *ambarīṣa-* e il suo omonimo in sanscrito classico, il cui significato è però "padella per friggere", suggerendo (senza ulteriore approfondimento) un rapporto con *ámbara-* "cielo" (RVS +), "abito, indumento" (Mn +). La replica di Kui., *Hunt for 'possible' objections*, pp. 244-246, non introduce elementi di novità. In realtà già Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 239, interpretava, e senza ricorrere a materiale non indoeuropeo, la parte finale della parola come conglomerato di **-ih₂-* + **-so-*, laddove **-h₂-* sarebbe un suffisso di appartenenza e **-so-* un morfema di origine pronominale e genitivale (il rimando agli antroponimi luv. *Tarhunt-issa-*, gr. Μύρισσα e al toponimo Ἄρνισσα costringe però ad ammettere una geminazione della sibilante) [R.R.]. Su *ambarīṣa-* come nome di pianta (solo in less.), cfr. qui sotto, voce *amla-*.

ambikā-

Hazra, art. cit. voce *ambaka-*.

ambu-

Cfr. qui sopra, voce *abhrá-*.

ámbbhas⁻²

Katz, *Ob*, da protoar. **emb^hos-* "Wasser, Flut" [R.R.]. Cfr. qui sopra, voce *abhrá-*.

ambhīná⁻¹

Cfr. qui sopra alla voce *abhí*.

ambhīná⁻²

Nel significato di "coppa per il soma" (VS +) potrebbe indicare "ciò che è portato intorno". Per la prima parte del composto non è indispensabile limitarsi al confronto con **(a)mbhí-* e quindi presupporre un'apologia da **ambhi-bhī-ná-*, dal momento che *am-* "intorno" è attestato in osco-umbro, per di più in unione con il verbo *ferom* (Untermann, *Wb*, 2000, p. 83 e pp. 275-278; inoltre p. 207) [R.R.]. Cfr. qui sopra alla voce *abhí*.

amla-

Agg., "sauer" (EWAia III, p. 12); sost. msch., "wood sorrel" (Olsen, cit. qui sotto, p. 108), "acetosella". Il problema della connessione con il lat. *amārus* è dato dal fatto che, una volta ricostruito quest'ultimo come **H₍₂₎emeH₍₂₎-ros*, il sscr. non mostrerebbe traccia della seconda delle due laringali. La soluzione proposta da Olsen, *Three details* (2007), pp. 107-111, consiste di due punti: 1) la seconda laringale non apparirebbe alla radice, ma alla parte suffissale: si avrebbe cioè a che fare con un

morfema, secondo l'a., "stativo" **h_j-* (non **-i-*) che, premesso al morfema **-ro-*, verrebbe con questo a formare un suffisso complesso **-h_jro-* variante del semplice **-ro-*; anche il grado apofonico della radice sarebbe zero e *arāC* lo sviluppo in lat. di **HRHC* (oltre che in *amārus*, in *avārus*, *amāre*, *arāre*). Se così, la connessione con ved. *āmra-*, neu., "die Frucht des Mangobaumes", ep. class. *āmra-*, msch., "Mango-baum" (EWAia I, p. 171), giustificata semanticamente dalla leggera acredine di tale frutto, resterebbe da essere spiegata foneticamente proprio come variazione fra un suffisso **-lo-* (a sua volta variante di *-ro-*, evt. come sua variante diatopica indiana orientale), in *amla-* (apofonicamente secondo il tipo di *candrā-*, cfr. qui sopra, voce *abhrā-*), e un suffisso **-h_jro-* in *āmra-* (accento precisamente come in *gabbirā-* ecc., Olsen, cit., pp. 110-111), con lo stesso sviluppo di nas. sonante (dunque, 'normale' grado zero) più **H* riscontrabile in *śāmyati*, *śāntā-* ecc., cfr. RILD IV (2002) [2004], p. 9 nota 5. La stessa alternanza fra *a*, breve, e *ā*, lunga, si riscontra in altri nomi di piante – o di frutti di queste –, che hanno in comune con il mango il sapore acidulo del frutto: si tratta di nomi foneticamente compatibili con quelli precedentemente citati, tenuto conto che le ragioni dell'alternanza *a/ā* possono risultare in parte oscurate dall'anaptissi (se pur di un timbro meno atteso, dati i casi del tipo m.ind. *ambila*, *ambira* risp. *milāi* ecc., Pischel, *Grammar*, pp. 128-129): *ambariṣa-*, *āmratāka-* (*āmrvātāka-* / *amlavātāka-*) "Spondias mangifera" (EWAia III, pp. 12; 22. *ambariṣa-* e *amlavātāka-* solo in less.), *amalā-* "wahrscheinlich Emblica officinalis, Myrobalan Baum", *āmalakā-*, evt. anche *amalakā-* "Myrobalan-Baumfrucht" (EWAia I, p. 96), *amalaka-* / *amalagi-* anch'essi nomi della pianta (Zysk, *Healing*, p. 258: "= *dhātri-* [...] *Phyllanthus emblica* Linn = *Emblica officinalis* Gaert; emblic myrobalan, Indian gooseberry").

AY¹

VIA, pp. 160-161; LIV (1998), pp. 207-208, voce **h_jei-* (con LIV Add, 2001, p. 60), che prende decisamente posizione per un unico complesso di forme paradigmaticamente coese comprendente *éti* "geht" (EWAia I, p. 102, voce AY¹), *inóti* "drängt, sendet" (*ibid.*, pp. 101-102, voce AY²), *íyate* "cilt" (*ibid.*, p. 162, stessa voce), *íṣate* "cilt, weicht" (*ibid.*, pp. 271-272, voce EṢ), risp. gli eventuali riflessi iir. o ie. di questi (cfr. inoltre qui sotto, voce AY²).

Sulla morfologia dell'imperativo Dunkel, *Hortatory* **éy* **eyte*, p. 51ss. (cit. in VIA, p. 160); Id., **eḡó* (2002), pp. 98-102 (cit. da Mayrh., *Fortsetzung*, 2005, p. 12). Su *ímabe* cfr. EWAia II, p. 408, voce *YĀ²*.

EWAia I, p. 102, "Humb, Ga II 51" da correggere in "Humb, Ga II 143"?

Av. rec. *pairiθna-* "due lifetime" (Hoffmann cit. in EWAia I, p. 102) contiene uno dei pochi termini per la "via" riportabili al lessico ie. comune, Dočkalová-Blažek, *Roads* (2011), p. 330; si tratta del tipo di lat. *iter itineris*, non condiviso dall'indiano, nonostante che il sscr. possenga altri derivati dalla stessa radice che appartengono al medesimo campo semantico (*áyana-*, *éman-*, *itá-*, Dočkalová-Blažek, op. cit.,

p. 322; su *éman-*, *éma-* Elizarenkova, *Denominations of "road"* [2000], p. 141; su *áyana-* Kim, *Untersuchungen*, 2010, pp. 277; 342; 357).

AY²

Bader, rec. all'EWAia, fasc. 1-4, p. 239 [M.S.]; VIA, pp. 423-424. Se la radice è la stessa che *AY¹* "andare" (cfr. qui sopra, voce *AY¹*), *íyate* (< *h_ií-h_{ye-to(i)}*) corrisponderebbe esattamente a itt. *iyatta(ri)* "egli va", Bader, lg. cit.; per le diverse forme attestate cfr. Kloekhorst, *EtDictHitt*, 2008, p. 380, voce *ie/a^{-iat(ri)}*. Kulikov, *ya-presents* (2001), pp. 261-263, pone tuttavia *íyate* sotto *YĀ* "drive (fast), speed" (= *YĀ¹* EWAia II, p. 407), del quale sarebbe presente raddoppiato in seguito inserito fra i verbi della IV classe [R.R.].

ay- (~ *i-*)

Ved. CESc I, p. 159, voce *a²⁻*.

ay-ám ~ *é-ka-*, Pinault, *Retour* (2006), p. 85. "Equivalenza" (-) *á/-am* "enfatici" in "Vedic *id á* (and *idá* 'now')" risp. *id-ám*, Dunkel, *Chips* I (2007), p. 55; cfr. inoltre Shields, *Emphatic pronouns* (2008).

áya-

Kim, *Untersuchungen* (2010), p. 58, con bibl.

áyas-

Successivam. a EWAia I, p. 104, s. v., cfr. Mayrh., *Fortsetzung* (2005), p. 20, con ulteriore bibl.; Fitzgerald, *Iron and steel technology* (2000), pp. 47-49. Mette in relazione l'introduzione del ferro in India con la cronologia relativa dei testi vedici Witzel, *Tracing the Vedic dialects*, p. 247 (prendendo posizione nei confronti di Rau, op. cit. in EWAia, lg. cit.). Più recentem. Blažek, "Smith" (2010), pp. 97-98 (in partic. sul problema costituito dall'accadico *ašiu(m)* "ferro", se prestito dall'anatolico, rispetto allo sviluppo designativo da "rame" a "ferro" del ved. *áyas-*), con la rec. di Pinault (2011), pp. 103-104 (in partic. su toc. B *aise* "marmite, chaudron").

Bibliografia

- A study of the Nilamata: Aspects of Hinduism in ancient Kashmir*, a c. di Y. IKARI, Kyoto, Institute for Research in Humanities, Kyoto University, 1994.
- ADAMS, *Greek (h)ámaksa* = D.Q. ADAMS, *Greek (h)ámaksa 'wagon chassis' and its cognates*, in *KZ XCVII* (1984) 2, pp. 230-232.
- AiGramm II, 1 = J. WACKERNAGEL, *Altindische Grammatik*, vol. II, 1, con i *Nachträge zu Band II, 1* di A. DEBRUNNER, rist. (della 2^a ed. immutata, 1957) Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1985.

- ARNOLD, *Vedic metre* = E.V. ARNOLD, *Vedic metre in its historical development*, Charleston, SC, BiblioLife, s. d. (ed. orig. 1905).
- Atti SIG 1997 = *L'indeuropeo: prospettive e retrospettive*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Milano, 16-18 ott. 1997, a c. di M. NEGRI E ALL., Roma, Il Calamo, 1998.
- BADER, *Le Vieux de la Mer* = F. BADER, *Le Vieux de la Mer et ses phoques*, in "General Linguistics" XLI (2001) 1-4 [2004], pp. 1-20.
- BALLES, $\acute{\alpha}\varphi(\epsilon)\nu\omicron\varsigma$ = I. BALLES, *Griechisch $\acute{\alpha}\varphi(\epsilon)\nu\omicron\varsigma$ "Reichtum"*, in HS CX (1997) 2, pp. 215-232.
- BARTH. = C. BARTHOLOMAE, *Altiranisches Wörterbuch*, 2^a ed. immutata, Berlin, De Gruyter, 1961 (ed. orig. 1904).
- BEEKES, EDG = R. BEEKES, *Etymological dictionary of Greek*, 2 voll., Leiden-Boston, Brill, 2010.
- BENEDETTI, *Sopravvivenze* = M. BENEDETTI, *Sopravvivenze lessicali indoeuropee in vedico: apājārgurāṇaḥ e apagūryā*, in Fs Forssman, pp. 9-25.
- BLAŽEK, "Smith" = V. BLAŽEK, *The Indo-European "smith"*, Washington, DC, Institute for the Study of Man, 2010. Rec. G.-J. Pinault in BSL CVI (2011), pp. 101-104.
- BLOOMFIELD, *Contributions II* = M. BLOOMFIELD, *Contributions to the interpretation of the Veda. II. On the group of Vedic words ending in -pitvā (sapitvā, prapitvā, abhipitvā, apapitvā)*, in JAOS XVI (1896), pp. 24-42.
- BLOOMFIELD, *On the jāyānya-charm* = M. BLOOMFIELD, *On the jāyānya-charm, AV. VII. 76. 3-5, and the apacit-hymns (VI. 83; VII. 74. 1-2; VII. 76. 1-2) of the Atharva-Veda*, in JAOS XIII (1889) (Proc.), pp. CCXIV-CCXXI.
- BLOOMFIELD, *Repetitions 3* = M. BLOOMFIELD, *Some Rig-Veda Repetitions. 3. On the ethnical or geographical term āmbara*, in JAOS XXXI (1911) 1, pp. 52-53.
- BOSCH, *De Gouden Kiem* = F.D.K. BOSCH, *De Gouden Kiem, Inleiding in de Indische Symboliek*, Amsterdam-Brussels, N.V. Uitg. Mij. Elsevier, 1948. Rec. F. KUIPER, con il tit. *Naar aanleiding van De Gouden Kiem*, in "Bijdragen tot de Taal-, Land- en Volkenkunde" CVII (1951) 1, pp. 67-85; trad. ingl., "with only a few minor changes", di quest'ultima, con il tit. *The golden germ*, in KUI., AIC, pp. 23-40 (dalla quale si cita).
- BOYER, *Saṃsāra* = A.-M. BOYER, *Étude sur l'origine de la doctrine du saṃsāra*, in JA ser. 9^a XVIII (1901) 2, pp. 451-499.
- BRONKHORST, *Upaniṣads and grammar* = J. BRONKHORST, *Upaniṣads and grammar: On the meaning of anuvyākhyāna*, in Centenaire Renou, pp. 187-198.

- BROWN, *India and indology* = W. NORMAN BROWN, *India and indology. Selected articles*, a c. di R. ROCHER, Delhi-Varanasi-Patna, Motilal Banarsidass, 1978.
- BROWN, *The creation myth* = W. NORMAN BROWN, *The creation myth of the Rig Veda*, in JAOS LXII (1942) 2, rist. in BROWN, *India and indology*, pp. 85-98=20-33.
- CAMPANILE, *Ricostruzione* = E. CAMPANILE, *La ricostruzione della cultura indo-europea*, Pisa, Giardini, 1990.
- CAPRINI - RONZITTI, *Nomi della 'pupilla'* = R. CAPRINI; R. RONZITTI, *Studio iconomastico dei nomi della 'pupilla' nelle lingue indoeuropee e nei dialetti romanzi*, in "Quaderni di Semantica" LVI (2007), pp. 287-326.
- CASARETTO, *áčhā* = A. CASARETTO, *Lokalpartikeln im Rigveda. XIV (Folge 14): áchā*, in "Zeitschrift für Indologie und Südasiastudien" XXVIII (2011) [2012], pp. 1-27.
- Centenaire Renou = *Langue, style et structure dans le monde indien. Centenaire de L. Renou. Actes du Colloque international* (Paris, 25-27 janvier 1996), a c. di N. BALBIR E ALL., Paris, Champion, 1996.
- CESCI = *Cronaca di etimologia sanscrita. Parte I*, in SSL XLIX (2011), pp. 155-202.
- CIPRIANO, *Una concordanza latino-iranica* = P. CIPRIANO, *Una concordanza latino-iranica sul valore positivo della sinistra*, in Mem Pagliaro, pp. 139-149.
- DANDEKAR, *Ved. bibl. IV* = R.N. DANDEKAR, *Vedic bibliography*, vol. IV, Poona, Bhandarkar Oriental Research Institute, 1985.
- DAS, *Hunt for foreign words* = R.P. DAS *The hunt for foreign words in the Rgveda*, in IJ XXXVIII (1995) 3, pp. 207-238.
- DE VAAN, *Vowels* = M. DE VAAN, *The Avestan vowels*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2003.
- Dialectes dans les littératures indo-aryennes. Actes du colloque international [...]* Paris (Fondation Hugot), 16-18 sept. 1986, a c. di C. CAILLAT, Paris, Collège de France, Institut de Civilisation Indienne - de Boccard, 1989.
- DOČKALOVÁ - BLAŽEK, *Roads* = L. DOČKALOVÁ; V. BLAŽEK, *On Indo-European roads*, in JIES XXXIX (2011) 3-4, pp. 299-341.
- DUNKEL, *Chips I* = G.E. DUNKEL, *Chips from an Aptologist's Workshop I*, in Fs Jasanoff, pp. 53-61.
- DUNKEL, *eġó = G.E. DUNKEL, *eġó and *áġō, *eġH-óh₁ and *h₂eġ-óh₁, *Perseveration and the primary thematic ending *-ō*, in *Indogermanische Syntax*, pp. 89-103.

- DUNKEL, *Hortatory* *éy *eyte = G.E. DUNKEL, *Indo-European hortatory* *éy *eyte : *Ved. éta ... stāvāma, Hitt. eḫu=wa it, Hom. εἰ δ'ἄγε*, in MSS XLVI (1985), pp. 47-79.
- DUNKEL, πρόσσω = G.E. DUNKEL, πρόσσω καὶ ὀπίσσω, in KZ CXCVI (1982/83) 1, pp. 66-87.
- DURANTE, Gr. κῶμος = M. DURANTE, Gr. κῶμος, *ant. ind. śamsa*, in Fs Bolelli, pp. 119-135.
- DURANTE, *Preistoria* II = M. DURANTE, *Sulla preistoria della tradizione poetica greca, parte II: Risultanze della comparazione indoeuropea*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1976.
- ELIZARENKOVA, *Denominations of "road"* = T. ELIZARENKOVA, "Words and things" in the Rgveda (to the denominations of "road", "way", "path"), in IT XVII-XVIII (1991-1992) [2000], pp. 123-143; già in Elizarenkova, *Slova i vešči*, pp. 72-93.
- ELIZARENKOVA, *Slova i vešči* = T.JA. ELIZARENKOVA, *Slova i vešči v Rigvede*, Moskva, Vostočnaja literatura, 1999; versione ingl. con il tit. 'Words and things' in the Rgveda, Poona, Bhandarkar Oriental Research Institute, 1995.
- EWAIa = M. MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, 3 voll. in 32 fasc., Heidelberg, Winter, 1992-2001 (1° fasc. 1986). Rec. ai fasc. 1-4 F. BADER in BSL LXXXIV (1989) 2, pp. 226-242; ai fasc. 1-4 F.B.J. KUIPER in IJ XXXIV (1991) 2, pp. 105-120.
- FITZGERALD, *Iron and steel technology* = J.L. FITZGERALD, *Sanskrit pīta and śaikya/saikya. Two terms of iron and steel technology in the Mahābhārata*, in JAOS CXX (2000) 1, pp. 44-61.
- FORSSMAN, apāmārgá- = B. FORSSMAN, *Vedisch apāmārgá- griechisch ἀπομόργυμι*, in Mem Kuryłowicz I, pp. 247-253.
- From materials to deity. Indian rituals of consecration*, a c. di S. EINO; Y. TAKASHIMA, New Delhi, Manohar, 2005.
- Fs BOLELLI = *Studi linguistici in onore di T. Bolelli*, a c. di R. LAZZERONI, Pisa, Pacini, 1974.
- Fs DANDEKAR = *Professor R.N. Dandekar felicitation volume*, a c. di S.D. JOSHI, Delhi, Ajanta Publications, 1984.
- Fs FORSSMAN = *gering und doch von Herzen. 25 indogermanische Beiträge B. Forssman zum 65. Geburtstag*, a c. di J. HABISREITINGER E ALL., Wiesbaden, Reichert, 1999.

- Fs GUSMANI = *Studi linguistici in onore di R. Gusmani*, a c. di R. BOMBI; G. CIFOLETTI; F. FUSCO; L. INNOCENTE; V. ORIOLES, 3 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.
- Fs HUMBACH = *Studia grammatica Iranica. Festschrift für H. Humbach*, a c. di R. SCHMITT; P.O. SKJAERVØ, München, Kitzinger, 1986.
- Fs JASANOFF = *Verba docenti. Studies in historical and Indo-European linguistics presented to J.H. Jasanoff by students, colleagues, and friends*, a c. di A.J. NUSSBAUM, Ann Arbor, Mi - New York, Beech Stave Press, 2007.
- Fs KIRFEL = *Studia Indologica. Festschrift für W. Kirfel zur Vollendung seines 70. Lebensjahres*, a c. di O. SPIES, Bonn, Selbstverlag des Orientalischen Seminars der Universität Bonn, 1955.
- Fs KLINGENSCHMITT = *Festschrift G. Klingenschmitt. Indische, iranische und indogermanische Studien dem verehrten Jubilar dargebracht zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag*, a c. di G. SCHWEIGER, Taimering, Schweiger, 2005.
- Fs KOCH = *Daró slovesny. Festschrift für C. Koch zum 65. Geburtstag*, a c. di W. HOCK; M. MEIER BRÜGGER, München, Verlag Otto Sagner, 2007.
- Fs LAMOTTE = *Indianisme et bouddhisme. Mélanges offerts à Mgr É. Lamotte*, Louvain-la-Neuve, Université Catholique de Louvain, Institut Orientaliste, 1980.
- Fs MIGRON = *Language, ritual and poetics in ancient India and Iran. Studies in honor of S. Migron*, a c. di D. SHULMAN, Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities, 2010. Rec. (insieme con altro vol.) S.W. JAMISON in JAOS CXXXI (2011) 3, pp. 503-505.
- Fs NARTEN = *Anusantatyai. Festschrift für Johanna Narten zum 70. Geburtstag*, a c. di A. HINTZE; E. TICHY, Dettelbach, Röhl, 2000.
- GLDN. = *Der Rigveda*, trad. con comm. a c. di K. F. GELDNER, 3 parti più una 4^a: *Namen- und Sachregister zur Übersetzung; dazu Nachträge und Verbesserungen*, a c. di J. NOBEL, Cambridge, Ma - London - Leipzig, Harvard University Press - Geoffrey Cumberlege / Oxford University Press - Harrassowitz, 1951-1957; rist. in 2 voll. (vol. I = parti 1^a e 2^a, vol. II = parti 3^a e 4^a), con una introd. di P. MICHEL, Wiesbaden, Marix Verlag, 2008.
- GLDN., *RV in Auswahl I* = K.F. GELDNER, *Der Rigveda in Auswahl*, parte I: *Glossar*, Stuttgart, Kohlhammer, 1907.
- GONDA, *Āyatana* = J. GONDA, *Āyatana*, in ALB XXIII (1969), rist. in Gonda, *Sel. st.* II, pp. 1-79=178-256.
- GONDA, *Change and continuity* = J. GONDA, *Change and continuity in Indian religion*, 1^a ed. indiana New Delhi, Munshiram Manoharlal, 1985 (ed. orig. 1965).

- GONDA, *dhāman-* = J. GONDA, *The meaning of the Sanskrit term dhāman-*, Amsterdam, Noord-Hollandsche Uitg. Mij., 1967.
- GONDA, *Early Viṣṇuism* = J. GONDA, *Aspects of early Viṣṇuism*, Utrecht, Oosthoek's Uitg., 1969 (ed. orig. 1954).
- GONDA, *Four studies* = J. GONDA, *Four studies in the language of the Veda*, 's-Gravenhage, Mouton, 1959.
- GONDA, *Gods and powers* = J. GONDA, *Some observations on the relation between Gods and Powers in the Veda a propos of the phrase Sunuh sabasah*, 's-Gravenhage, Mouton, 1957.
- GONDA, *Loka* = J. GONDA, *Loka. World and heaven in the Veda*, Amsterdam, Noord-Hollandsche Uitg. Mij., 1966.
- GONDA, *Relig. Indiens I* = J. GONDA, *Die Religionen Indiens, I: Veda und älterer Hinduismus*, 2^a ed. rielaborata e integrata, Stuttgart [- ecc.], Kohlhammer, 1978 (1^a ed. 1960); trad. it. a c. di C. DANNA con il tit. *Le religioni dell'India: Veda e antico induismo*, Milano, Jaca Book, 1981 (cit. sec. l'ed. ted.).
- GONDA, *Sel. st.* = J. GONDA, *Selected studies*, 6 voll., Leiden, Brill, 1975-1991.
- GOTŌ, *Ai. ádbhuta-* = T. GOTŌ, *Ai. ádbhuta-, ádabdha-, jav. abda-, dapta- und ai. addhá, aav. ap. azdā*, in Fs Klingenschmitt, pp. 193-212.
- Grammatische Kategorien. Funktion und Geschichte*. Akten der VII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Berlin, 20.-25. Febr. 1983, Wiesbaden, Reichert, 1985.
- GRASSM., *Übers.* = *Rig-Veda*, trad. con note critiche e esplicative a c. di H. GRASSMANN, 2 parti, rist. immutata Frankfurt/Main, Minerva Verlag, 1990 (ed. orig. 1876-1877).
- GRASSM., *Wb* = H. GRASSMANN, *Wörterbuch zum Rig-Veda*, 6^a ed. rielaborata e integrata a c. di M. KOZIANKA, Wiesbaden, Harrassowitz (ed. orig. 1873-1875).
- HAZRA, *tryambaka and ambikā* = R.C. HAZRA, *The words tryambaka and ambikā: Their derivation and interpretation*, in "Purāṇam" XXIV (1982) 1, pp. 41-62.
- HEESTERMAN, *Apūrva* = J.C. HEESTERMAN, *Zum Begriff des Apūrva*, in *Raumzeitliche Vermittlung der Transzendenz*, pp. 115-129.
- HETTRICH, *Syntax und Wortarten I* = H. HETTRICH, *Syntax und Wortarten der Lokalpartikeln des Rgveda. I: ádhi*, in MSS LII (1991), pp. 27-76.
- HIERSCHE, *Tenues aspiratae* = R. HIERSCHE, *Untersuchungen zur Frage der Tenues aspiratae im Indogermanischen*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1964.

- HIRAKAWA, *Meaning* = A. HIRAKAWA, *The meaning of "dharma" and "abhidharma"*, in Fs Lamotte, pp. 159-175.
- HOFFMANN, *Aufsätze* = K. HOFFMANN, *Aufsätze zur Indoiranistik*, 3 voll.: voll. I-II, a c. di J. NARTEN, Wiesbaden, Reichert, 1975-1976; vol. III, a c. di S. GLAUCH E ALL., Wiesbaden, Reichert, 1992.
- HOFFMANN, *š* = K. Hoffmann, *Avestisch š*, in Fs Humbach, pp. 163-183; rist. in Hoffmann, *Aufsätze* III, pp. 837-857.
- HOUBEN, *Structures, events and ritual practice* = J.E.M. HOUBEN, *Structures, events and ritual practice in the R̥g-Veda: The Gharma and Atri's rescue by the Ásvins*, in Fs Migron, pp. 87-135.
- IEW = J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, vol. I, Bern-München, Francke, 1959.
- Ig. Frauennamen* = K. STÜBER; T. ZEHNDER; U. REMMER, *Indogermanische Frauennamen*, Heidelberg, Winter, 2009. Rec. G.-J. PINAULT in BSL CV (2010) 2, pp. 183-191.
- Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik*. Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft von 2. bis 5. Okt. 1997 in Erlangen, a. c. di B. FORSSMAN; R. PLATH, Wiesbaden, Reichert, 2000.
- Indogermanische Dichtersprache*, a c. di R. SCHMITT, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1968.
- Indogermanische Syntax – Fragen und Perspektiven –*, a c. di H. HETTRICH, con la collaboraz. di J.-S. KIM, Wiesbaden, Reichert, 2002.
- Inside the texts, beyond the texts. New approaches to the study of the Vedas*. Proceedings of the international Vedic workshop, Harvard University, June 1989, a c. di M. WITZEL, Cambridge, Ma, Department of Sanskrit and Indian Studies, Harvard University, 1997.
- JACKSON, *Codes of inheritance* = P. JACKSON, *The codes of inheritance. Some remarks on an Indo-European palimpsest*, in JIES XXIV (1986) 3-4, pp. 305-321.
- JAMISON, *Body parts* = S.W. JAMISON, *Linguistic and philological remarks on some Vedic body parts*, in Mem Cowgill, pp. 66-91.
- JAMISON, *Ravenous hyenas* = S.W. JAMISON, *The ravenous hyenas and the wounded sun. Myth and ritual in ancient India*, Ithaca, NY - London, Cornell University Press, 1991.
- JOHNSON, *Poetry* = W.L. JOHNSON, *Poetry and speculation of the R̥g Veda*, Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press, 1980.

- KATZ, *Ob* = H. KATZ, *Zum Flussnamen Ob*, in Mem Sebestyén, pp. 93-95.
- KENT, *Old Persian* = R.G. KENT, *Old Persian. Grammar, texts, lexicon*, New Haven, Ct, American Oriental Society, 1953.
- KEWA = M. MAYRHOFER, *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen*, 4 voll. (vol. IV: *Register* con la collaboraz. di H.D. Pohl; R. Schmitt; R. Zwanziger), Heidelberg, Winter, 1956-1980 (1° fasc. 1953).
- KIM, *Untersuchungen* = J.-S. KIM, *Untersuchungen zu altindischen Abstracta und Adjektiven im Rigveda und Atharvaveda. Die primären a-Stämme und die ana-Bildungen*, Bremen, Hempen Verlag, 2010.
- KLEIN, *Discourse grammar* = J.S. KLEIN, *Toward a discourse grammar of the Rigveda*, vol. I: *Coordinate conjunction*, 2 parti, Heidelberg, Winter, 1985.
- KLOEKHORST, EtDictHitt = A. KLOEKHORST, *Etymological dictionary of the Hittite inherited lexicon*, Leiden-Boston, Brill, 2008.
- KNOBL, *Zwei Studien*. B = W. KNOBL, *Zwei Studien zum Wortschatz der Paippalāda-Saṃhitā*. B. *Eine Hauptkrankheit namens abhī-*, in *The AV and its Paippalādaśākhā*, pp. 56-69.
- KUI. = F.B.J. KUIPER.
- KUI., AIC = F.B.J. KUIPER, *Ancient Indian cosmogony. Essays*, scelti e con una introd. a c. di J. IRWIN, New Delhi, Vikas Publishing House, 1983.
- KUI., *Aryans* = F.B.J. KUIPER, *Aryans in the Rigveda*, Amsterdam-Atlanta, Ga, Rodopi, 1991.
- KUI., *Golden germ*: ved. sotto Bosch, *De Gouden Kiem*.
- KUI., *Hunt for 'possible' objections* = F.B.J. KUIPER, *On a hunt for 'possible' objections*, in IJ XXXVIII (1995) 3, pp. 239-247.
- KUI., *Loanwords* = F.B.J. KUIPER, *Rigvedic loanwords*, in Fs Kirfel, pp. 137-185.
- KUI., *Proto-Munda words* = F.B.J. KUIPER, *Proto-Munda words in Sanskrit*, Amsterdam, Noord-Hollandsche Uitg. Mij., 1948.
- KUI., *Varuṇa and vidūṣaka* = F.B.J. KUIPER, *Varuṇa and vidūṣaka. On the origin of the Sanskrit drama*, Amsterdam - Oxford - New York, North-Holland Publishing Company, 1979.
- KUI., *Verbal contest* = F.B.J. KUIPER, *The ancient Aryan verbal contest*, in IJ IV (1960) 4, rist. in KUI., AIC, pp. 217-281=151-215.
- KULIKOV, *ya-presents* = L. KULIKOV, *The Vedic ya-presents*, Leiden, Faculty of Arts, 2001.

- LIDDELL-SCOTT = H.G. LIDDELL; R. SCOTT, *A Greek-English lexicon*, ed. riveduta [ecc.], con un suppl. riveduto 1996, Oxford, Clarendon Press, 1996.
- LIV = *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstamm-bildungen*, sotto la direz. di H. RIX, Wiesbaden, Reichert, 1998, evt. con citaz. separata degli *Addenda und Corrigenda zur ersten Auflage*, raccolte da M. KÜMMEL sec. LIV² (LIV Add).
- LIV² = *Lexikon der indogermanischen Verben*, sotto la direz. di H. RIX, 2^a ed. ampliata e corretta a c. di M. KÜMMEL; H. RIX, Wiesbaden, Reichert, 2001.
- LOMMELE, *Yäšt's* = *Die Yäšt's des Awesta*, trad., con una introd., a c. di H. LOMMELE, Göttingen - Leipzig, Vandenhoeck & Ruprecht - J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung, 1927.
- MAGGI, *Sul "vuoto"* = D. MAGGI, *Sul "vuoto" in Rgvedasamhitā X, 129, 3c*, in Fs Gusmani II, pp. 1011-1022.
- MALAMOUD, *abīṣṭakā* = C. MALAMOUD, *A note on abīṣṭakā (Taittirīya Āraṇyaka I)*, in *The Vedas*, pp. 449-455.
- MAYRH. = M. MAYRHOFER.
- MAYRH., *Fortsetzung* = M. MAYRHOFER, *Die Fortsetzung der indogermanischen Laryngale im Indo-Iranischen*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005.
- MAYRH., *Personennamen* = M. MAYRHOFER, *Die Personennamen in der Rgveda-Samhitā. Sicheres und Zweifelhafte*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften - C.H. Beck, 2003.
- MEIER-BRÜGGER, *Griechisch ἀφύη* = M. MEIER-BRÜGGER, *Griechisch ἀφύη "Bratfischchen", ved. ábhva- "Unding", myk. Orstname a-phu-*, in MSS LII (1991), pp. 123-125.
- MEIER BRÜGGER, *Lat. antiquus* = M. MEIER BRÜGGER, *Kurze Bemerkungen zur lateinisch antiquus*, in Fs Koch, pp. 215-217.
- Mem COWGILL = *Studies in memory of W. Cowgill (1929-1985)*. Papers from the Fourth East Coast I.-E. Conference, Cornell University, June 6-9, 1985, a c. di C. WATKINS, Berlin - New York, de Gruyter, 1987.
- Mem GÜNTERT = *Antiquitates Indogermanicae. Gedenkschrift für H. Güntert zur 25. Wiederkehr seines Todestages am 23. April 1973*, a c. di M. MAYRHOFER e ALL., Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1974.
- Mem KURYŁOWICZ I = *Kuryłowicz memorial volume. Part one*, a c. di W. SMOZYŃSKI, Cracow, Universitas, 1995.

- Mem PAGLIARO = W. BELARDI E ALL., *Studi latini e romanzi in memoria di A. Pagliaro*, Roma, Herder, 1984.
- Mem SCHINDLER = *Compositiones Indogermanicae in memoriam J. Schindler*, a c. di H. HEICHNER E ALL., Praha, Enigma Corporation, 1999.
- Mem SEBESTYÉN = *Specimina Sibirica Tomus III (Gedenkschrift für Irén N. Sebestyén)*, a c. di J. PUSZTAY, Quinqueecclesiae (Pécs), Seminar für uralische Sprachen der Janus Pannonius Univ., 1990.
- MONCÓ, *Mujeres* = *Mujeres en los Vedas (Himnos del R̥gVeda y el AtharvaVeda)*, a c. di S. MONCÓ, Madrid, Ediciones Akal, 1999.
- M.-W. = M. MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English dictionary*, nuova ed. ampliata e migliorata con la collaboraz. di E. LEUMANN; C. CAPPELLER e ALL., rist. Delhi, Motilal Banarsidass, 2005 (ed. orig. 1899).
- NEISSER, Wb = W. NEISSER, *Zum Wörterbuch des R̥gveda*, 2 fasc. (tutto il pubblicato), rist. Nendeln, Liechtenstein, Kraus Reprint, 1966 (ed. orig. 1924-1930).
- NIIL = D.S. WODKO; B. IRSLINGER; C. SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg, Winter, 2008.
- NOWICKI, *Die neutralen s-Stämme* = H. NOWICKI, *Die neutralen s-Stämme im indo-iranischen Zweig des Indogermanischen*, Diss. Würzburg, Julius-Maximilians-Universität, 1976.
- OETTINGER, *sānu und sanutár* = N. OETTINGER, *Altindisch sānu 'Rücken' und sanutár 'abseits, weg'*, in Fs Koch, pp. 231-234.
- OLD., *Noten* = H. OLDENBERG, *R̥gveda. Textkritische und exegetische Noten*, 2 voll., Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1909-1912.
- OLD., *Religion des Veda* = H. OLDENBERG, *Die Religion des Veda*, Berlin, Hertz, 1894¹.
- OLIVELLE, *abhakṣya-* = P. OLIVELLE, *abhakṣya- and abhojya-: an exploration in dietary language*, in JAOS CXXII (2002) 2, poi in OLIVELLE, *Collected essays I*, pp. 345-354=351-366 (cit. sec. la riediz.).
- OLIVELLE, *Amṛtā* = P. OLIVELLE, *Amṛtā: women and Indian technologies of immortality*, in "Journ. of Ind. Philos." XXV (1997), poi in OLIVELLE, *Collected essays I*, pp. 427-449=101-120 (cit. sec. la riediz.).
- OLIVELLE, *Collected essays I* = P. OLIVELLE, *Collected essays I: Language, texts and society. Explorations in ancient Indian culture and religion*, Firenze, Firenze University Press, 2008.
- OLSEN, *Derivation and composition* = B.A. OLSEN, *Derivation and composition. Two studies in Indo-European word formation*, Innsbruck, Institut für Spra-

- chen und Literaturen der Universität Innsbruck, 2010. Rec. G.-J. PINAULT in *Krat* LVI (2011), pp. 59-68.
- OLSEN, *Three details* = B.A. OLSEN, *Three Latin phonological details*, in *Proc. UCLA Conf. XVIII*, pp. 101-115.
- PEDERSEN, *Armenisch* = H. PEDERSEN, *Armenisch und die nachbarsprachen*, in *KZ* XXXIX (1906), pp. 334-484.
- PINAULT, *Retour* = G.-J. PINAULT, *Retour sur le numeral 'un' en tokharien*, in *IF* CXI (2006), pp. 71-97.
- PINAULT, *Toch. A kapšaṅi* = G.-J. PINAULT, *Tocharien A kapšaṅi, B kektseṅe*, in *Mem Schindler*, pp. 457-478.
- PIRART, *Les Nāsatyā I* = É. PIRART, *Les Nāsatyā*, vol. I: *Les noms des Aśvin. Traduction commentée des strophes consacrées aux Aśvin dans le premier maṅḍala de la R̥gvedasamhitā*, Liège-Genève, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège - Librairie Droz, 1995.
- PIRART, ṣ̣ = É. PIRART, *Avestique ṣ̣*, in *JA* CCLXXXIX (2001) 1, pp. 87-146.
- PISCHEL, *Grammar* = R. PISCHEL, *A grammar of the Prākṛit languages*, trad. dal td. a c. di S. JHĀ, 2^a ed. riveduta Delhi-Varanasi-Patna, Motilal Banarsidass, 1981 (ed. orig. in td. 1900).
- PLATH, *Altpersisch fraharavam* = R. PLATH, *Altpersisch fraharavam und vedisch prasalavī*, in *Fs Narten*, pp. 189-206.
- POZZA, *Grafia delle occlusive* = M. POZZA, *La grafia delle occlusive intervocaliche in ittito. Verso una riformulazione della lex Sturtevant*, 2 voll., Roma, Il Calamo, 2011.
- Proc. UCLA Conf. XVIII* = *Proceedings of the 18th annual UCLA Indo-European Conference, Los Angeles, Nov. 3-4, 2006*, a c. di K. JONES-BLEY e ALL., Washington, DC, Institute for the Study of Man, 2007.
- PRONK, *The "Saussure effect"* = T. PRONK, *The "Saussure effect" in Indo-European languages other than Greek*, in *JIES* XXXIX (2011) 1-2, pp. 176-193.
- PUHVEL, *HittEtDict I-II* = J. PUHVEL, *Hittite etymological dictionary*, voll. I-II, Berlin-New York-Amsterdam, Mouton, 1984.
- PW = O. BÖHTLINGK; R. ROTH, *Sanskrit-Wörterbuch*, 7 voll., rist. Delhi, Motilal Banarsidass, 1990 (ed. orig. 1855-1875; 1^o fasc. 1852).
- QUASIMODO, *Poesie e discorsi* = S. QUASIMODO, *Poesie e discorsi sulla poesia*, a c. e con introduz. di G. FINZI, prefaz. di C. BO ("I Meridiani"), Milano, Mondadori, 1989⁸.

- RATIÉ, *Le non-être* = I. RATIÉ, *Le non-être, une preuve de l'existence du soi? La notion d'abhāva dans la philosophie de la Pratyabhijñā*, in JA CCXCVIII (2010) 2, pp. 421-493.
- RAU, *Decads and Caland system* = J. RAU, *Indo-European nominal morphology: The decads and the Caland system*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, Bereich Sprachwissenschaft, 2009.
- RAU, *Staat und Gesellsch.* = W. RAU, *Staat und Gesellschaft im alten Indien nach den Brāhmaṇa-Texten dargestellt*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1957.
- RAU, *Töpferei* = W. RAU, *Töpferei und Tongeschirr im vedischen Indien* (AAWL 1972, n° 10 = pp. 425-496), Mainz-Wiesbaden, Akademie der Wissenschaften und der Literatur - Steiner, 1972.
- RAU, *Ved. Altertumsk.* = W. RAU, *Zur vedischen Altertumskunde* (AAWL 1983, n° 1), Mainz-Wiesbaden, Akademie der Wissenschaften und der Literatur - Steiner, 1983. Rec. M. SPARREBOOM in IJ XXIX (1986) 2, pp. 125-128.
- Raum-zeitliche Vermittlung der Transzendenz. Zur "sakramentalen" Dimension religiöser Tradition.* Arbeitsdokumentation eines Symposions, a c. di G. OBERHAMMER, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1999.
- REMMER, *Frauennamen* = U. REMMER, *Frauennamen im Rigveda und im Avesta*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2006.
- RENOU, EVP = L. RENOU, *Études védiques et pāṇinéennes*, 17 voll., Paris, de Boccard, 1955-1969; 2^a ed. [immutata] Paris, Collège de France, Institut de Civilisation indienne, 1980ss. Rec. ai fasc. XV-XVII A. MINARD in BSL LXX (1975) 2, pp. 130-137.
- RENOU, *Hymnes et prières* = L. RENOU, *Hymnes et prières du Veda*, testi trad. dal sscr. a c. di L. RENOU, Paris, Maisonneuve, 1938.
- RENOU, *Poésie religieuse* = L. RENOU, *La poésie religieuse de l'Inde antique*, Paris, Presses Universitaires de France, 1942.
- RIVELEX I = T. KRISCH, RIVELEX. *Rigveda Lexikon/A Rigvedic Lexikon*, vol. I: *Wörter beginnend mit "ā"/Words incipient with "ā"*, con la collaboraz. di C. Katsikadeli; S. Niederreiter; T. Kaltenbacher, Graz, Leykam, 2006.
- SADOVSKI, *Exozentr. Zusammensetzungen* = V. SADOVSKI, *Die exozentrischen Zusammensetzungen mit Vorderglied Präverb/Präposition im Rgveda: Entheos-Komposita und präpositionale Rektionskomposita*, in *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik*, pp. 455-473.

- SADOVSKI, °īpa-Komposita = V. SADOVSKI, *Zu den indoiranischen °īpa-Komposita: Vedisch abhīpatás*, in BEI XX (2002) 1 [2003], pp. 231-264.
- SANI, *La terra e la nuvola* = S. SANI, *La terra e la nuvola in un incantesimo per la pioggia: a proposito di AV VII, 19 (18)*, in SSL XXXII (1992), pp. 255-270.
- SANI, RV = *Rgveda. Le strofe della sapienza*, a c. di S. SANI, Venezia, Marsilio, 2000.
- SCARLATA, *Wzkomposita* = S. SCARLATA, *Die Wurzelkomposita im Rg-Veda*, Wiesbaden, Reichert, 1999.
- SCHAFFNER, *Altenglisch nif(el)* = S. SCHAFFNER, *Altenglisch nif(el), althochdeutsch firnibulit, altisländisch niif-, altfriesisch niuen und die Etymologie des Nibelungen-Namens*, in Sprache XL (1998), pp. 43-71.
- SCHAFFNER, *Altindisch amnás* = S. SCHAFFNER, *Altindisch amnás, urgermanisch *ēbna-, keltisch *ēuno-*, in *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik*, pp. 491-505.
- SCHLERATH, *Gedanke* = B. SCHLERATH, *Gedanke, Wort und Werk im Veda und im Awesta*, in Mem Güntert, nuovam. edito in SCHLERATH, KS II, pp. 201-221/498-527.
- SCHLERATH, KS = B. SCHLERATH, *Kleine Schriften*, 2 voll., Dettelbach, Röll, 2000.
- SCHMIDT, *Akūpāra* = H.-P. SCHMIDT, *Akūpāra*, in Fs Dandekar, pp. 377-381.
- SCHMIDT, *pāthas* = H.-P. SCHMIDT, *Vedic pāthas*, in IJ XV (1973) 1, pp. 1-39.
- SCHMIDT, *The plight of Ghoṣa* = H.-P. SCHMIDT, *The plight of Ghoṣa*, in StII XX (1996), pp. 389-405.
- SCHMIDT, *vratá* = H.-P. SCHMIDT, *Vedisch vratá und awestisch urvāta*, Hamburg, Cram, De Gruyter & Co., 1958.
- SCHNEIDER, *āpa* = C. SCHNEIDER, *Lokalpartikeln im Rgveda (Folge 13): āpa*, in StII XXVII (2010) [2011], pp. 257-292.
- SHIELDS, *Emphatic pronouns* = K. SHIELDS, Jr., *Indo-European emphatic pronouns and Skt. pronominal -am*, in IF CXIII (2008), pp. 76-82.
- SJÖDIN, *Vallabha on Anumāna* = A.-P. SJÖDIN, *The happening of tradition: Vallabha on Anumāna in Nyāyasilāvatī*, Uppsala, Uppsala University, Interfaculty Units, 2006. Rec. A. GRAHELI in IJ LIII (2010) 1, pp. 50-56.
- SÖHNEN-THIEME, *Geschichte der Apālā* = R. SÖHNEN-THIEME, *Die Geschichte der Apālā in der altindischen Literatur*, in StII XX (1996), pp. 407-452.
- STÜBER, *s-Stämme* = K. STÜBER, *Die primären s-Stämme des Indogermanischen*, Wiesbaden, Reichert, 2002.
- Studi ved. e m.i.* = *Studi vedici e medio-indiani*, Pisa, Giardini, 1981.

- The Atharvaveda and its Paippalādaśākhā. Historical and philological papers on a Vedic tradition*, a c. di A. GRIFFITHS; A. SCHMIEDCHEN, Aachen, Shaker Verlag, 2007.
- The Vedas. Texts, language & ritual*, a c. di A. GRIFFITHS; J.E.M. HOUBEN, Groningen, Egbert Forsten, 2004. Rec. G.-J. PINAULT in BEI XXII-XXIII (2004-2005) [2007], pp. 589-597.
- THI., *Ambrosia* = THI., *Studien*, pp. 15-34 (comprendenti il cap. II: *Ambrosia*), rist. in *Indogermanische Dichtersprache*, pp. 113-132.
- THI., *Heimat* = P. THIEME, *Die Heimat der indogermanischen Gemeinsprache* (= AAWL 1953, n° 11, pp. 535-614), Mainz-Wiesbaden, Verlag der Akademie der Wissenschaften und der Literatur - Steiner, 1954.
- THI., KS II = P. THIEME, *Kleine Schriften*, vol. II, a c. di R. SÖHNEN-THIEME, Stuttgart, Steiner, 1995.
- THI., *Mitra and Aryaman* = P. THIEME, *Mitra and Aryaman* ("Transactions of the Connecticut Academy of Arts and Sciences" XL, pp. 1-96), New Haven, Ct, Connecticut Academy of Arts and Sciences, 1957, rist. in THI., *Opera maiora* I, pp. 197-285.
- THI., *Nektar* = THI., *Studien*, pp. 5-15 (comprendenti il cap. I: *Nektar*), rist. in *Indogermanische Dichtersprache*, pp. 102-112.
- THI., *Nennformen* = P. THIEME, *Nennformen aus Anrede und Anruf im Sanskrit*, in MSS LXIV (1985), rist. in THI., KS II, pp. 239-258=1054-1073.
- THI., *Opera maiora* I = P. THIEME, *Opera maiora*, vol. I, a c. di W. KNOBL; N. KOBAYASHI, Kyoto, Hōzōkan, 1995.
- THI., *Radices postnominales*, in *Grammatische Kategorien*, rist. in THI., KS II, pp. 534-541=1046-1053.
- THI., *Studien* = P. THIEME, *Studien zur indogermanischen Wortkunde und Religionsgeschichte*, Berlin, Akademie-Verlag, 1952.
- THI., *Untersuchungen* = P. THIEME, *Untersuchungen zur Wortkunde und Auslegung des Rigveda*, Halle, Niemeyer, 1949.
- TSUCHIYAMA, *Abhiṣeka* = Y. TSUCHIYAMA, *Abhiṣeka in the Vedic and post-Vedic rituals*, in *From materials to deity*, pp. 51-93.
- TÜRSTIG, *abhicāra* = H.-G. TÜRSTIG, *The Indian sorcery called abhicāra*, in WZKS XXIX (1985), pp. 69-117.
- UNTERMANN, *Wb* = J. UNTERMANN, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, Heidelberg, Winter, 2000.

- VANCE, *Temporal value* = W.A. VANCE, *Remarks on the temporal value of the Rig Vedic terms in -pitvá-*, in JAOS CXXII (2002) 2, pp. 428-431.
- Ved. St. II = R. PISCHEL; K.F. GELDNER, *Vedische Studien*, vol. II, Stuttgart, Kohlhammer, 1897.
- VIA = C.H. WERBA, *Verba Indoarica. Die primären und sekundären Wurzeln der Sanskrit-Sprache*, parte I: *Radices primariae*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.
- VITI, *Strategie di possesso* = C. VITI, *Funzioni semantiche e pragmatiche nelle strategie di possesso dell'antico indiano*, in AGI LXXXIX (2004) 1, pp. 41-83.
- WATKINS, *IE. background* = C. WATKINS, *The Indo-European background of Vedic poetics*, in *Inside the texts, beyond the texts*, pp. 245-256.
- WITZEL, *Tracing the Vedic dialects* = M. WITZEL, *Tracing the Vedic dialects*, in *Dialectes*, pp. 97-264 (con una "Note de l'éditeur", p. 265).
- WITZEL – GOTŌ, *RV I-II = Rig-Veda. Das heilige Wissen. Erster und zweiter Liederkreis*, trad. a c. di M. WITZEL; T. GOTŌ con la collaboraz. di E. Dōyama; M. Ježić, Frankfurt am Main - Leipzig, Verlag der Weltreligionen im Insel Verlag, 2007.
- YAGI, *bhojya-* = T. YAGI, *A note on bhojya- and bhakṣya-*, in *A study of the Nīlamata*, pp. 377-397.
- ZYSK, *Healing* = K.G. ZYSK, *Medicine in the Veda. Religious healing in the Veda*, Delhi, Motilal Banarsidass, 1998 (ed. orig. 1985).

DANIELE MAGGI
 Dipartimento di Studi umanistici
 Università degli Studi di Macerata
 via Illuminati 4
 62100 Macerata (Italy)
 maggi@unimc.it

ROSA RONZITTI
 Dipartimento di Romanistica, Italianistica, Antichistica, Arti e Spettacolo
 Università degli Studi di Genova
 via Balbi 6
 16126 Genova (Italy)
 rosa.ronzitti@unige.it